



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 settembre

2020

ARGOMENTI:

- Uisp su Riforma dello sport: ultima fermata coraggio (Ansa e altre agenzie)
- Uisp su Corriere della Sera Buone Notizie: “ Non tutto è gara: diamo forza allo sport delle persone”
- Messias: dalla Uisp Torino al debutto in Serie A con il Crotona
- “Lo sport che resiste. Gli italiani non si fermano ma le società hanno paura” (Valerio Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- Riforma dello sport, il Cio attacca Spadafora (su Spy Calcio Repubblica)
- Recovery fund, Spadafora chiede 1,5 miliardi per il sostegno allo sport
- Riforma dello Sport: le associazioni degli atleti chiedono incontro a Spadafora. Sul tavolo vincolo e lavoro sportivo
- “Terzo settore alla sfida europea” (Marchetti su Corriere della Sera BN)
- Terzo settore e 5 per mille: ecco cosa cambia per gli enti
- Sviluppo sostenibile: al via oggi il Festival. Giovannini: “Sostenibilità, è ora di agire. Cambiamo il mercato con la resilienza”
- “Cresciuta la povertà. Più labili i diritti” (Riva su Corriere della Sera BN)
- Sport e razzismo: Rovigo e il rugby dicono no alle discriminazione con un murale
- Calcio e inclusione: sinergia UNODC-Fifa per combattere corruzione e criminalità
- Bicicletta: l’inclusione sociale passa dalle due ruote

- Bicicletta e mobilità sostenibile: ecco la Mobility Concept
- Bicicletta: icona di libertà al Museo MAGI
- Cittadinanza Suarez, la Procura di Perugia: “Esame truffa” (su Ansa e Repubblica)
- Disabilità e mobilità sostenibile: ecco come sarà l’Italia nel 2060
- Inclusione e parità di genere: scuola e famiglia determinanti per i transgender
- Giustizia sociale e New Economy: tre webinar di Caritas Ambrosiana sulle sfide post-Covid. Presente Fabrizio Barca
- Inclusione sociale: al via a Messina l’Horcynus Lab Festival. Integrazione socio-sanitaria il tema centrale dell’evento
- Immigrazione e Referendum: urne simboliche a Roma per i ragazzi senza cittadinanza (su Redattore Sociale)

UIISP DAL TERRITORIO

- Uisp Piacenza: al via il progetto “No drop, No out”. Uisp Genova, Uisp Modena e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Ansa

Coni: Uisp, su riforma ultima fermata si chiama 'coraggio'

21 settembre 2020, 12:21

N.1, Mondo dello sport di base chiede risposte e regole certe (ANSA) - ROMA, 21 SET - "Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo", e dopo diverse 'fermate' intermedie ora "l'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata. Si chiama Coraggio". Vincenzo Manco, presidente della Uisp, ente di promozione in seno al Coni, così in una lettera aperta alla vigilia del Consiglio nazionale del Coni in programma mercoledì 23 settembre, crocevia decisivo nelle strategie del Coni e delle federazioni nella trattativa con il governo sulla bozza del Testo Unico sulla riforma dello sport. Sottolineando di aver intrapreso "il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport", Manco ribadisce: "Noi siamo dalla parte delle libertà e non dei privilegi, dalla parte delle società sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana". "Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficoltà nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonché delle regole certe su cui programmare la propria attività nel prossimo futuro", incalza il numero uno della Uisp, che "ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di promozione sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta - conclude - è da tempo nelle mani del ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolo". (ANSA).

YYP-GRN 21-SET-20 12:21 NNNN

Italtpress

VARIE: UISP "SPORT DI BASE CHIEDE RISPOSTE, SERVE CORAGGIO"

21 settembre 2020, 13:16

ROMA (ITALPRESS) - "Abbiamo accettato di salire sul treno del cambiamento affermando in ogni stazione intermedia del viaggio l'importanza di raggiungere la meta, poiché la posta in gioco è la modernizzazione del sistema sportivo. La Uisp nel bagaglio di viaggio ci ha messo tutto il carico della propria storia fatta di battaglie per il diritto di tutte e tutti di accedere all'attività motoria e sportiva e farne strumento di emancipazione sociale, di affermazione della dignità della persona nel rapporto con la comunità. Siamo stati chiari fin dall'inizio, prima di prendere posto nella carrozza, che affrontavamo il percorso pieni di speranza e rispettosi come sempre del ruolo delle istituzioni e degli organi di rappresentanza dello sport". Lo scrive Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, in una lettera aperta a due giorni dal Consiglio nazionale del Coni che tratterà il tema della riforma.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

pal/com 21-Set-20 13:16 NNNN

Italpress

VARIE: UISP "SPORT DI BASE CHIEDE RISPOSTE, SERVE CORAGGIO"-2-

21 settembre 2020, 13:16

"Piu' volte abbiamo detto che non eravamo e non siamo interessati alle diatribe di palazzo, agli schieramenti pro o contro qualcuno - prosegue Manco - Noi stiamo dalla parte delle liberta' e non dei privilegi, dalla parte delle societa' sportive di base, dei nostri istruttori, dirigenti, tecnici, volontari, che attendono risposte chiare per migliorare la propria condizione quotidiana. Alcune realta' stanno chiudendo a causa della crisi sanitaria che ancora ci tiene bloccati, con conseguenti ricadute sociali non indifferenti che vanno ad aggravare la non facile condizione complessiva. Il mondo dello sport di base chiede risposte certe per uscire dalla situazione di grande difficolta' nella quale si trova, sul piano delle risorse da allocare nonche' delle regole certe su cui programmare la propria attivita' nel prossimo futuro".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

pal/com 21-Set-20 13:16 NNNN

Italpress

VARIE: UISP "SPORT DI BASE CHIEDE RISPOSTE, SERVE CORAGGIO"-3-

21 settembre 2020, 13:16

"Non vogliamo stare nel gioco della strumentalizzazione di chi annuncia l'unanimita' degli organismi sportivi contro la riforma e di chi chiede smentite. La Uisp ha sottoscritto insieme ad altri dodici Enti di Promozione Sportiva una proposta sul Testo Unico di attuazione della legge delega per il riordino del sistema sportivo. Questa proposta e' da tempo nelle mani del Ministro Vincenzo Spadafora e se si vuole fugare ogni dubbio basta rispondere in modo chiaro e definitivo a quel lavoro che rappresenta un punto di convergenza raggiunto con un preciso impegno nel merito dell'articolato. Il viaggio sta per concludersi - conclude Manco - e sarebbe necessario arrivare a destinazione in tempo anche perche' a breve c'e' un Consiglio Nazionale del Coni.

L'altoparlante ha appena annunciato l'ultima fermata...si chiama coraggio!".

(ITALPRES...

13:16 NNNN

L'analisi

NON TUTTO È GARA:
DIAMO PIÙ FORZA
ALLO SPORT
DELLE «PERSONE»

di IVANO MAIORELLA*

Sport sociale e comunicazione sociale: due «errori creativi». Caratteristica che li spinge a rompere continuamente gli schemi, a scoprire problemi dove altri vedono certezze. L'alfabeto della crescita passa da lì e la definizione è di Gianni Rodari. E il cambiamento non è mai semplice, soprattutto quello culturale. Partiamo dallo sport sociale, che chiede coraggio alle istituzioni. Così non va più bene: il baricentro del sistema va spostato dal Coni. Lo sport è la terza agenzia educativa del nostro Paese, dopo famiglia e scuola, e la legge cardine di tutto il sistema risale al 1942. In un comunicato unitario sottoscritto dalla stragrande maggioranza degli Enti di promozione sportiva e diffuso il 4 agosto scorso si individua nel Testo unico per lo sport un'occasione per riequilibrare il sistema e per riconoscere pari dignità al valore sociale dello sport rispetto a quello agonistico di prestazione, in termini di governance e di risorse. Il testo è ancora un cantiere aperto e il tempo stringe: scadenza, fine novembre. Le forze interessate alla

conservazione puntano a far scadere i tempi. Serve una definizione legislativa di attività sportiva capace di abbracciare sia lo sport sociale e di base sia quello agonistico di prestazione. Attribuendo a ogni soggetto compiti definiti, dalle Federazioni agli Enti di promozione sportiva, dal Coni alle Regioni. Non solo: occorre il riconoscimento della parità di genere nella governance sportiva; tutele per il lavoro sportivo, sia per quello delle donne-atlete sia per quello degli istruttori, da inserire con gradualità e certezza nell'ordinamento; trasparenza, controlli e verifiche nell'assegnazione di risorse pubbliche; affermazione del principio di «libertà» nell'organizzazione dell'attività sportiva e sociale, con riferimento alla valorizzazione del territorio, alla formazione degli operatori e all'educazione dei giovani. Un testo unico che deve dare tante risposte, come annuncia il ministro Spadafora. Ma la complessità non diventi alibi. Serve equilibrio tra ripresa e riforma, come ripete Fabrizio Barca nel Forum Disuguaglianze e Diversità. Che c'entra la comunicazione sociale, «errore creativo»? Per essere raccontato e affermarsi lo sport sociale ha bisogno di uno sforzo in più, perché non ci sono campioni né record né soldi. Allora bisogna inventare un nuovo modo, linguaggi più rispettosi e meno urlati, chiavi narrative con più sfumature. L'appello è a

editori e giornalisti, a tutto il sistema dei media. E alla Rai: quando avremo attenzione e spazi per il racconto dello sport sociale? E al legislatore: servono leggi a sostegno, incentivi alle start up di giovani giornalisti che vogliono raccontare lo sport in maniera nuova, partendo dai chiaroscuri sociali e non dalle unghie incarnite di Ronaldo. E non smetterò mai di ricordare che fu Candido Cannavò, lungimirante direttore della *Gazzetta dello sport*, a sognare per primo un giornale di «Buone notizie». Qualcuno lo considerava un errore creativo: ma questo vostro giornale, realizzato anni dopo, oggi è qui a dimostrare il contrario. C'è bisogno di «Capovolgere il futuro» (e cito l'Uisp) per cambiare aria.

* Direttore «Il Discobolo Uisp»

di San Siro lo applaudono come se avesse segnato perché senza il suo talento non si può stare. «Se avessi vent'anni ne avrei fatti altri due e invece di anni ne ho quasi quaranta», dice sorridendo. Saranno 39 il prossimo 3 ottobre e viene da chiedersi come farà Pioli a gestire il suo campione giocando ogni tre giorni: «Però mi alleno bene e duro come un ragazzo», assicura il centravanti totem.

Ibra è una delizia. Ma non c'è solo lui. Rebic cerca l'alfondo. Bennacer e Calha sono

è come quello vecchio, post lockdown, una squadra concreta e convinta di essere sulla strada giusta. Rispetto all'esordio in Europa League l'allenatore cambia un solo giocatore: Rebic, squalificato in Coppa, al posto di Saelemaekers, che entrerà nel secondo tempo al posto di Castillejo. L'inizio è complicato perché il Bologna, pungolato da Mihajlovic, prova a sorprendere i rivali con una partenza sprint. L'occasione di Soriano, dopo meno di due minuti, è un lungo brivido

Marcatori: Ibrahimovic 35' pt e 6' st

MILAN (4-2-3-1): Donnarumma 6,5; Calabria 6,5, Kjaer 6,5 (Duarte sv 26' st), Gabbia 6, Hernandez 6,5; Bennacer 7, Kessie 6,5 (Tonali sv 32' st); Castillejo 6 (Saelemaekers 6,5 1' st), Calhanoglu 6,5 (Diaz 6 26' st), Rebic 6, Ibrahimovic 7,5. All.: Pioli 7

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; De Silvestri 5,5, Tomiyasu 6, Danilo 5, Diks; 4,5; Schouten 5,5, Dominguez 5,5 (Sansone 5,5 12' st); Orsolini 4,5 (Skov Olsen 6 12' st), Soriano 5 (Svanberg sv 35' st), Barrow 5,5 (Vignato sv 38' st); Palacio 5 (Santander sv 35' st). All.: Mihajlovic 5

Arbitro: La Penna 6. **Espulso:** Diks 42' st

Ammoniti: Dominguez, Castillejo, Tomiyasu, Sansone, Krunic, Gabbia **Recuperi:** 1' più 4'

«pregiata una sua parte. Servirebbe solo più precisione sotto porta. Gabbia tira male dentro l'area piccola, Bennacer sbaglia addirittura a porta spalancata. Per fortuna c'è Ibra. Il suo primo tiro è salvato dalla provvidenziale deviazione di Tomiyasu, il colpo di testa in anticipo su Danilo non dà scampo a Skorupski e si infila preciso nell'angolo alla sinistra del portiere. Nella ripresa ancora Ibra show, nel bene e nel male. Sbaglia due gol, ma cancella eventuali patemi trasformando il rigore concesso grazie alla Var (l'ar-

su Bennacer. Unico appunto ai rossoneri: l'ultimo quarto d'ora troppo molle tanto che Donnarumma per due volte è provvidenziale su Skov Olsen e Sansone e Ibra colpisce la sua traversa rischiando l'autogol. Ma il finale battagliero non è sufficiente a giustificare la prestazione scialba del Bologna. La linea mediana è troppo fragile, Orsolini involuto, Soriano non incide. La squadra prende gol da 34 partite consecutive. Tocca a Mihajlovic trovare la cura.

Alessandro Bocci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il talento del Crotonese

Messias l'ex fattorino dagli amatori alla serie A

Per comodità, lo chiamano Junior oppure «Messi» fin da quando giocava nello Sport Warique, squadretta a maggioranza peruviana del campionato amatoriale Uisp nella periferia di Torino: erano appena cinque anni fa, quel diminutivo non era una presa in giro, ma nessuno poteva immaginare che Junior Walter Messias arrivasse a sfidare Ibrahimovic (domenica prossima) e Cristiano Ronaldo (il 17 ottobre) con la maglia del Crotonese.

Eppure a volte la realtà su-

6

gol e 6 assist per Walter Junior Messias nello scorso campionato di B con il Crotonese, che ha chiuso al secondo posto, ottenendo la promozione diretta in A

pera davvero la fantasia e il brasiliano che all'epoca faceva il fattorino per un negozio di elettrodomestici (il lavoro era la forma di compenso da parte della squadra amatoriale) è stato fra i protagonisti del ritorno in A dei calabresi, con 6 gol e 6 assist. Il debutto sul campo del Genoa non è stato memorabile, né per lui — mezzala talentuosa — né per la squadra di Stroppa sconfitta 4-1, ma Messias non sembra un tipo che si arrende alle prime difficoltà.

Scovato dall'ex bandiera del



Torino Ezio Rossi nei campi torinesi, il brasiliano diventa una piccola attrazione in Eccellenza, a Casale, a millecinquecento euro al mese: quanto basta per smettere con le consegne di frigoriferi e lavatrici e provare il grande salto. Junior passa al Chieri in serie D, segna 15 gol, vince la Coppa di categoria e finisce

Scalata

Il brasiliano Messias del Crotonese, 29 anni, nel 2015 giocava nel campionato Uisp torinese: poi Eccellenza a Casale, D a Chieri e C a Gozzano (Getty Images)

per attirare l'interesse della Pro Vercelli in B. Troppo bello però per essere vero: il divieto di prendere giocatori extracomunitari provenienti dai dilettanti lo costringe a restare in D. E allora il passaggio al professionismo Messias se lo conquista sul campo, con il Gozzano, con cui arriva in C, dove resta fino allo scorso anno, quando il Crotonese non se lo fa sfuggire, vincendo un'altra scommessa.

Affrontare Ibra e CR7 è speciale, ma l'obiettivo è mettere le fondamenta per una salvezza che sarà complicata: «E poi il mio idolo è Ronaldo il Fenomeno — ha spiegato Junior, atleta di Cristo che guida una Peugeot 208 —, anche io ho cominciato come lui a Belo Horizonte, nel Cruzeiro».

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport che resiste

GLI ITALIANI NON SI FERMANO MA LE SOCIETÀ HANNO PAURA

di Valerio Piccioni



Li italiani non vogliono rimanere fermi. È vero, durante il lockdown abbiamo cucinato di più (61 per cento, ma stando attenti anche a non far saltare il banco della dieta nella metà dei casi), sentiamo di aver accumulato peso (39%), abbiamo bevuto più bevande alcoliche (sempre 20%). Ma, alla riapertura, la percentuale di pratica sportiva è decisamente incoraggiante: c'è un 42 per cento di «attivi», un 36 di «saltuari» e un 22 di «sedentari» (il resto non si esprime). Siamo più avanti degli ultimi dati Istat anche se ovviamente si tratta di numeri non omogenei. Abbiamo piena coscienza dell'importanza dello sport nel benessere collettivo, ma viviamo un po' di apprensione. In qualche caso di paura: un terzo degli italiani è preoccupato di fronte all'idea di uscire di casa per svolgere un esercizio fisico e sportivo. Sono solo alcuni dei numeri dell'indagine realizzata dal centro studi di Sport e Salute in collaborazione con l'istituto di ricerca SWG su un campione rappresentativo della popolazione nazionale. La carto-

lina è di un Paese che sportivamente «resiste», ma che fa i conti con tante incertezze. A rischiare di più sembra essere lo sport strutturato. Qui le cifre dicono soprattutto due cose: c'è una percentuale di potenziale abbandono dovuta all'emergenza Covid, mentre le società sportive dilettantistiche e le Asd dicono chiaro e tondo una cosa: «Rischiamo di non farcela».

La "resistenza"
Tuttavia il muoversi, e il muoversi per sport, è una sfera della vita che per gli italiani ha un valore importante. Anche nei giorni del «restiamo a casa», delle canzoni sui balconi ma anche dei terrificanti bollettini delle 6 del pomeriggio, siamo rimasti almeno per qualche quarto d'ora lontani dal divano. Le corsette sotto casa, i cor-

Dal terrazzo alle piscine
Tre foto del periodo covid: la seduta sul terrazzo di casa del cestista Kevin Cusenza, allenamenti sul tapis roulant e in piscina a Milano



si online, gli esercizi nei cortili o addirittura nei terrazzi, modello Carola e Vittoria, le due giovanissime tenniste applaudite da Federer alla Van der Leyen, hanno retto l'edificio. Che non è crollato. Nella fotografia, che è stata scattata nel mese di luglio, il 57 per cento degli intervistati ha detto di aver camminato, il 27 di andare regolarmente in bicicletta e il 20 di correre. Un'attività molto spesso «fai da te», visto che gare podistiche e pedalate, a parte i format virtuali, sono state costrette a una triste sequenza di rinvii.

La paura
In questo quadro, in diversi dicono «grazie smartworking»: lavorare da casa, questa è una testimonianza diffusa, aiuta ad attuare stili di vita e fisicamente attivi, soprattutto fra i giova-

ni e il sud Italia. Attenzione, però. Una cosa è sentirsi bene o il considerare lo sport e il movimento come un bisogno primario, un'altra lo sguardo verso il futuro. Qui potrebbe nascondersi anche un elemento anagrafico. Da una parte il 14 per cento degli iscritti a palestre e centri sportivi dichiara di voler smettere (fra i rinunciatarci il 26 per cento spiega di avere paura di contrarre il virus, un altro 20 parla invece di ristrettezze economiche); dall'altra il 17 per cento si dice disponibile a cominciare un'attività codificata. Un desiderio che riguarda soprattutto gli studenti, le mamme e i papà di bimbi piccoli, gli under 40 di ceti più alti. Che cosa sta succedendo, invece, fra i meno giovani? Avvertono di più il rischio del contagio e quindi escono meno volentieri di casa?



Una ricerca di Sport e Salute e SWG evidenzia che il Covid-19 non ci ha reso inattivi. Bici, corsa, camminate e allenamenti a casa compensano i rischi della "fuga" da palestre e centri sportivi

Se passiamo dalla domanda all'offerta, il discorso si fa più complicato. Il popolo dei dirigenti e dei volontari, quello delle 100mila società, si sente insicuro, vulnerabile. Solo il 42 per cento si è sentito pronto ad affrontare la tempesta. Anche il rifugio dell'offerta sportiva online ha funzionato a metà: il 69 per cento dei soggetti ha predisposto una proposta online, soltanto il 7 ha provato con una proposta a pagamento. La ripartenza è con il fiatone, c'è poco da fare: il 69 per cento ammette di «fare fatica».

Gli "ottimisti"
Poco meno della metà degli intervistati, il 44 per cento delle imprese, prevede di non riavviare a pieno le attività entro ottobre. E qui c'è un capitolo delicato: che cosa tira il freno a mano impedendo la ripresa?

IL NUMERO

53

per cento di ottimisti sul futuro dello sport fra chi pratica un'attività fisica. Ma la percentuale scende interrogando società e imprese: il 41 per cento

C'è una forbice fra la percezione dei cittadini e quella delle associazioni/imprese: 53 per cento di ottimisti contro 41. Per il 76 per cento dei soggetti interrogati non ci sarà meno burocrazia. Le «colpe» della crisi sono i ricavi ridotti, la difficoltà a far quadrare i bilanci e, nella metà esatta dei casi, i «troppi oneri per far applicare e rispettare le disposizioni per la prevenzione del contagio da Covid». Regole che però vengono accettate senza particolari ostilità: per il 75% delle società queste regole sono utili e anche l'apprezzamento per le linee guida è al 70%.

Bandi e digitale
Fra le idee su come reagire ci sono soprattutto due strade: da una parte si conta sull'appoggio dello Stato, e quindi si punta sulla capacità di partecipare e di accedere ai bandi pubblici di finanziamento (63%), ma anche sulla formazione: cioè la necessità di trovarsi più preparati sul piano legale-gestionale, e soprattutto sul fronte digitale. Sono numeri che descrivono in fondo una richiesta: l'Italia dello sport, quella del milione di volontari e di chi sta combattendo per tornare a occupare le palestre scolastiche il pomeriggio, chiede una mano. In termini di servizi, formazione, risorse. Un'Italia che va ascoltata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'15"



Passato foto di insemn panci mostr la Be coppa un pai lppic Oggi Trotte Trevi TOQ i indich 4-12- Milan Giovo (5,5 Pass (5,2 Rom Pall Cop Si è c primr Copp gione si qua Pro R Quint passa e Pos Savor e la s figure, Bresc Roma **Final** La pio Bolog Marin 1); gar finale rinviat staser Gara-Bolog gioved Marin playof anni S e NY y sconfi Bosto dopo di fia



Dura lettera del Cio al ministro Spadafora: "La riforma viola la Carta Olimpica"



21 settembre 2020

Il Cio usa la parola inglese "breach" nella sua lettera, dura, di richiamo al Ministero dello sport italiano. Breach significa "violazione". La lettera è firmata da James McLeod, inviata in copia anche al Coni: il Cio ha fatto notare al ministro Vincenzo Spadafora che la riforma dello sport è ancora in netta violazione della Carta Olimpica per quanto riguarda sia "l'autonomia dello sport, sia la sua governance". E' un passo avanti importante, quello del Cio, seccato ormai per la mancanza di risposte da parte del governo italiano, o almeno di risposte soddisfacenti. Già lo scorso anno da Losanna era stata inviata una pesante lettera, sempre firmata da McLeod, che aveva messo in evidenza tutti i punti in contrasto con le norme olimpiche. Il premier Giuseppe Conte aveva promesso, oltre un anno fa, un suo interessamento al n.1 del Cio, Thomas Bach durante un incontro in un hotel di Losanna in occasione dell'assegnazione dei Giochi invernali 2026, finiti, come si sa, a Milano-Cortina. Non è successo nulla da allora: al Cio attendono ancora una bozza della legge con le correzioni auspiccate, ma la bozza non c'è e non ci può essere visto che Spadafora brancola nel buio e spera di chiudere la partita entro fine mese portando il testo in consiglio dei ministri. Il passo successivo del Cio potrebbe essere quello di un richiamo ufficiale (lo dovrebbe decidere il comitato esecutivo). Malagò sa benissimo, essendo anche membro Cio, quali sono le preoccupazioni di Losanna e ha seguito passo passo tutto l'iter di questa vicenda. Pure lui è preoccupato. "Qui si scherza col fuoco", aveva detto di recente: il Cio, in ultima istanza, potrebbe sospendere il Coni, creando problemi ai nostri atleti per la partecipazione ai Giochi di Tokyo.

Il presidente del Coni ha avuto un gesto di rispetto nei confronti del nostro governo spostando Giunta e Consiglio Nazionale della scorsa settimana a mercoledì 23: sarebbe stato spiacevole infatti, a pochi giorni dal voto, l'uscita di un documento durissimo da parte di tutto il mondo dello sport nei confronti del ministro Spadafora, mondo dello sport che rappresenta 11 milioni di italiani. Ma il documento uscirà lo stesso mercoledì, e sarà pesantissimo: non ci sono dubbi, va solo limato e magari integrato. Il documento del Coni passerà a nettissima maggioranza, ma non tutti forse voteranno questa nota, che smonta pezzo per pezzo il piano di Spadafora (vedi Spy Calcio del 17 settembre). Il senatore Claudio Barbaro, che è anche presidente dell'Asi, ad esempio dovrebbe astenersi, essendo contrario sia alla riforma dello sport sia al documento che sta preparando il Coni. Oggi intanto riunione interlocutoria fra il ministro e i rappresentanti della maggioranza. La scelta di vedersi in mattinata a urne aperte non ha convinto tutti: Daniela Sbröllini (Italia viva) era assente perché candidata in Veneto. Patrizia Prestipino (Pd) non ha partecipato ("mi sono rifiutata di andare perché lo ritenevo poco corretto"). Spadafora ha attaccato ancora la casta dei presidenti, ha presentato una soluzione per i lavoratori sportivi ("ma non ci convince" spiega Nobili, Italia viva). Molte questioni restano in sospeso. Mercoledì 30 settembre prossimo Tavolo con la maggioranza: da una parte Pd e Iv, dall'altra Cinque Stelle (divisi fra loro). Spadafora ha tempo sino a novembre per fare approvare la legge ma il cammino è ancora lungo: ce la farà?

Quella norma sui Corpi Militari che toglie soldi e autonomia alle Federazioni...

In una delle tante (troppe) bozze del ministro Spadafora sulla riforma dello sport era previsto anche un intervento a favore dei corpi militari. All'articolo 92 (Modalità di affiliazione al Comitato olimpico nazionale italiano e al Comitato italiano paralimpico) era infatti scritto: "Le "Fiamme Oro" sono riconosciute ai fini sportivi e sono affiliate alle Federazioni sportive nazionali e alle Federazioni sportive paralimpiche, anche in deroga alle disposizioni per l'affiliazione e il riconoscimento delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche, sulla base delle disposizioni contenute nello statuto del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico, in esenzione dal pagamento delle quote previste per le affiliazioni e i tesseramenti presso le Federazioni sportive nazionali e le Federazioni sportive paralimpiche". All'articolo seguente, il 93, ci si riferiva anche alle Fiamme Rosse, i Vigili del Fuoco. Il ministro si era dimenticato in un primo tempo di Carabinieri, Fiamme Gialle, Esercito, Aeronautica, Marina, Penitenziaria. Tutti corpi militari che contribuiscono non poco alla pratica sportiva. Poi, si era corso ai ripari e Fiamme Gialle e c. erano state equiparate a Fiamme Oro e Vigili del Fuoco. Ma c'è un problema, questa norma non solo toglie risorse alle Federazioni, che non avrebbero più i soldi delle affiliazioni, ma limita anche la loro autonomia: si può fare?

Cozzoli: "Foro Italoico e Olimpico aperti tutto l'anno"

"Il nostro progetto è aprire il Foro Italoico e lo Stadio Olimpico sette giorni su sette, tutto l'anno". Lo annuncia il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli. "Quest'anno non dovremo neanche smontare la Grand Stand Arena che rimarrà tutto l'anno e aperta al pubblico", ha aggiunto Cozzoli. Nel merito, la Grand Stand Arena sarà convertita da novembre in un stadio del ghiaccio aperto a tutti.

Sibilia attacca: "Tifosi negli stadi? Perplesso sulle modalità"

"Le modalità con le quali si sta affrontando la questione della presenza del pubblico negli eventi sportivi, mi lasciano molto perplesso. Ancora una volta sono costretto a evidenziare come non ci sia la dovuta considerazione per lo sport di base e, nel caso specifico, del calcio dilettantistico, un movimento messo a dura prova dall'emergenza e che sta cercando, con grande coraggio di ripartire": parole del presidente della Lega Nazionale Dilettanti e vicepresidente vicario della Figc, Cosimo Sibilia (è anche deputato di Forza Italia). "Trovo singolare che non si possano individuare soluzioni uniformi per consentire il ritorno degli spettatori nei nostri campionati in tutte le Regioni". Più che singolare.

Sky, ottimi ascolti per la Juventus e il Moto Gp

Nella domenica del via alla Serie 2020/21, il match più visto della 1ª giornata è stato Juventus-Sampdoria, live dalle 20.45 su Sky Sport Serie A, Sky Sport Uno e Sky Sport 251, con 1 milione 747 mila spettatori medi, l'8% di share e 3 milioni 124 mila spettatori unici. In evidenza anche gli studi prima e dopo il match, con 494 mila spettatori medi per il pre partita a "Sky Calcio Show" e 787 mila per la prima parte di "Sky Calcio Club", lo studio post gara condotto da Fabio Caressa, che in questa stagione vede anche la presenza fissa di Sandro Piccinini. Per la Premier League inglese, Chelsea-Liverpool, in diretta esclusiva ieri dalle 17.30 su Sky Sport Football e Sky Sport Uno, ha avuto 177 mila spettatori medi. Sempre ieri, il GP dell'Emilia Romagna e della Riviera di Rimini di MotoGP, live dalle 14 su Sky Sport MotoGP, ha ottenuto 840 mila spettatori medi, con 1 milione 400 mila spettatori unici e il 5,4% di share. Su TV8 (in chiaro) sono stati 1 milione 828 mila spettatori medi gli spettatori medi della gara di MotoGP, con l'11,7% di share. Nel weekend di Sky Sport in primo piano anche il tennis, con gli Internazionali BNL d'Italia: il quarto di finale Berrettini-Ruud di sabato è stato visto da 139 mila spettatori medi, mentre la semifinale di ieri Djokovic-Ruud ha ottenuto 148 mila spettatori medi.



22 settembre 2020 ore: 11:48
ECONOMIA



Recovery fund, Spadafora: chiederò 1,5 miliardi per il sostegno allo sport



Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione in commissione Cultura della Camera sulle proposte per l'utilizzo di risorse del Recovery fund in ambito sportivo

ROMA- "Il nostro ministero si sta già concentrando nella richiesta di almeno un miliardo di euro che possa essere complessivamente indirizzato all'impiantistica sportiva" ad esempio "in tema di efficientamento energetico e di transizione al digitale per metterci al pari degli altri Paesi europei", anche con "una attività di riorganizzazione" sul territorio nazionale. Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione in commissione Cultura della Camera sulle proposte per l'utilizzo di risorse del Recovery fund in ambito sportivo.

"La seconda linea di intervento che proporremo, per un altro mezzo miliardo di euro, la stiamo strutturando in progetti sociali e culturali territoriali che vedano il coinvolgimento dei più giovani e delle società e associazioni sportive dilettantistiche", ha aggiunto.

La convinzione del ministro è che "attraverso queste misure si possa contribuire davvero non solo a quello che ci richiede l'Europa per l'utilizzo del Recovery fund, ma anche al recupero - il prima possibile - del sistema sportivo all'indomani di una emergenza sanitaria così difficile". Tutto questo "si accompagna alla necessità che abbiamo di disegnare una strategia complessiva del mondo dello sport, molto spesso finora a breve termine e senza una visione strategica. Ecco perché - conclude Spadafora- nelle prossime settimane continueremo l'ascolto e il confronto costante con tutte le rappresentanze del mondo dello sport, dai vertici nazionali fino a quelle articolate in modo più vario". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

L'AIP ha scritto al Ministro Spadafora

Lettera congiunta con AIC - Associazione Italiana Calciatori, AIR - Associazione Italiana Rugbysti, ACCPI - Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani e GIBA - Giocatori Italiani Basket Associati, per porre l'accento sui problemi dei lavoratori dello sport

lunedì 21 settembre 2020 14:20

ROMA-AIP - Associazione Italiana Pallavolisti rende noto che nel pomeriggio di ieri, insieme ad AIC - Associazione Italiana Calciatori, AIR - Associazione Italiana Rugbysti, ACCPI - Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani e GIBA - Giocatori Italiani Basket Associati, è stata inviata una lettera al Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport On. Vincenzo Spadafora con la quale si è chiesto un incontro urgente per poter portare la voce diretta di atleti e atlete su tematiche di fondamentale rilevanza che vengono trattate nella riforma dello sport, come il vincolo sportivo e il lavoro sportivo.

Prosegue il dibattito avviato da Ferruccio de Bortoli sul non profit

Oltre all'aiuto economico serve un coinvolgimento progettuale

La cartina di tornasole sarà l'impostazione di New Generation Eu

E l'impresa sociale non deve essere prigioniera del «piccolo è bello»

11

IL TERZO SETTORE ALLA SFIDA EUROPEA

di PIERGAETANO MARCHETTI

Il dibattito avviato con l'articolo di Ferruccio de Bortoli (*Buone notizie*, 1 settembre 2020), con l'intervento della ministra Nunzia Catalfo e con quelli di molte altre voci sulla necessità non solo di non dimenticare, ma di ampliare l'utilizzazione e la valorizzazione del Terzo settore nell'ambito dei programmi di utilizzo dei fondi europei merita di essere coltivato con la massima energia. La posta in gioco è alta. Il Terzo settore può avere l'occasione di essere tra i protagonisti del nuovo corso, ma rischia pure di essere (continuare a essere, verrebbe talvolta da dire) relegato nel cono d'ombra dell'assistenzialismo, della beneficenza, dell'aiuto per la sopravvivenza di chi sta indietro.

A me, non specialista né operatore del Terzo settore, pare che que-

st'ultima concezione, alla resa dei conti, nonostante la buona volontà delle dichiarazioni, del cosiddetto decreto Rilancio, della attenzione europea durante la primavera, sarà dura a morire e che vi debba essere ora, soprattutto ora, una martellante, militante attenzione verso i pregiudizi del passato, ma forse anche di tanto inconfessato presente. L'atteggiamento cui mi riferisco è che il Terzo settore considerato in blocco, indipendentemente dagli ambiti in cui opera, debba esser preso in considerazione come destinatario di una doverosa beneficenza in nome di un generico assistenzialismo, al più in nome di una generica, imprecisata, funzione sussidiaria.



21 settembre 2020 ore: 13:00
NON PROFIT

Cinque per mille, cambiamenti in vista per gli enti



Publicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 17 settembre, un Dpcm apporta modifiche al meccanismo di funzionamento: elenchi permanenti, obbligo di rendicontazione, spazio anche per gli enti di terzo settore finora esclusi. E per evitare la dispersione delle risorse l'importo minimo erogabile sale a 100 euro

Modifiche in vista per il cinque per mille, che punta a migliorarsi in alcuni aspetti per meglio rispondere al fondamentale ruolo di supporto alle organizzazioni che svolgono attività ritenute socialmente rilevanti. Il meccanismo, avviato nel lontano 2006 e che col tempo è divenuto cruciale per la vitalità economica di migliaia di realtà nel nostro paese, non sarà rivoluzionato, ma subirà alcuni cambiamenti strutturali, per molti versi attesi da tempo. Ma nulla cambierà concretamente per il singolo contribuente, chiamato – come già avviene ora – a indicare l'ente al quale intende destinare il cinque per mille della propria Irpef.

Le novità sul cinque per mille sono contenute in un Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) datato 23 luglio 2020, che è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 231 del 17 settembre 2020. Il testo dispone nei fatti l'ampliamento della platea dei soggetti ammessi al contributo: fermi restando gli enti appartenenti ai settori relativi a ricerca sanitaria, ricerca scientifica, Università e Comuni (limitatamente alle attività sociali), ci sarà spazio non più solo per "onlus", organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, ma per tutti gli enti di terzo settore che si iscriveranno nel nuovo Registro unico nazionale (Runts) previsto dalla legge di riforma di terzo settore, e il cui decreto attuativo (dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni dello scorso 10 settembre) è stato firmato nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo ed è ora all'esame della Corte dei Conti prima di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Quando il Registro partirà davvero (è necessario ancora qualche mese) entreranno nel sistema 5x1000 anche tutti gli enti privati senza scopo di lucro che perseguono finalità solidaristiche, come imprese sociali, cooperative sociali, enti filantropici, fondazioni.

Gli elenchi del 5x1000, poi, diventeranno permanenti (stop alla necessità di dover presentare ogni anno un'apposita iscrizione) e vengono semplificati gli adempimenti a carico degli enti. A tutela dell'intero sistema, però, ci saranno nuove regole di trasparenza e rendicontazione, anche per contrastare eventuali abusi. Prevista inoltre un'accelerazione nelle procedure di liquidazione (le somme arriveranno in tempi più brevi nelle casse degli enti beneficiari), con un dettaglio di peso che riguarderà direttamente quel gran numero di enti che, ottenendo pochissime firme, riceve annualmente dallo Stato somme irrisorie e nei fatti sostanzialmente inutili per un vero supporto. Viene innalzato infatti l'attuale limite, prevedendo che l'importo minimo erogabile al singolo ente salga dagli attuali 12 fino a 100 euro. Il che permetterà di "disperdere" meno risorse e di rendere più leggera la macchina burocratica, garantendo anche un accorciamento dei tempi.

Occorre viceversa rendersi ben conto che il Terzo settore opera in vari comparti. Può essere vero che la forma dell'attività e l'interesse generale che lo sottende aiutano la coesione sociale, la difesa delle componenti più deboli della società. E ciò certamente giustifica un'attenzione anche nella destinazione dei fondi europei, data la rilevanza, fine a se stessa ma anche funzionale agli altri obiettivi primari, della coesione. È pur vero tuttavia che alcuni, importanti filoni di attività del Terzo settore hanno una valenza ulteriore: molti soggetti operano proprio in «settori chiave» per un ammodernamento del Paese nelle direzioni volute dal programma europeo New generation, come pure rispetto ai tanto discussi fondi Mes.

Mi limito a qualche scontatissimo esempio. La sanità e il welfare, ma anche la formazione e la lotta alla povertà educativa anzitutto. Il deficit di istruzione non si misura solo con l'enorme ritardo italiano riguardo ai cittadini che dovrebbero essere in possesso di un titolo di studio di terzo livello. Fondamentale è pure la preparazione di chi questo obiettivo non abbia raggiunto. Essenziale è la riqualificazione. E il Terzo settore fa la sua, non piccola, parte. La digitalizzazione deve investire anche le imprese sociali, che certo di digitalizzazione hanno pur esse bisogno.

giuridica in cui opera, una modalità di collaborazione pubblico-privato preziosa, capace di superare le criticità del sistema sanitario pubblico-privato oggi largamente diffuso.

Sul piano operativo merita grande attenzione e cautela, a mio parere, l'idea di far transitare aiuti e provvidenze al Terzo settore attraverso i fondi speciali previsti dal Codice del Terzo settore o dalla normativa sulle imprese sociali. Altrettanto poco convincente è giocare solo la carta del trattamento fiscale di favore. L'obiettivo, certamente primario anche in ottica europea, della coesione e della cura di soggetti e situazioni che rimangano estranee anche ai processi di cresci-

ta più equilibrati, costituiscono uno zoccolo duro che va rispettato. Ma il coinvolgimento del Terzo settore nel grande processo di trasformazione New generation non può avvenire con un sistema di aiuti a pioggia in modo indifferenziato. Necessariamente - fatto salvo, ripeto, il valore del Terzo settore in sé, nel suo complesso - anche le imprese e i soggetti del Terzo settore dovrebbero poter partecipare in modo differenziato alle priorità di obiettivi di New generation. E qui vorrei prevenire una facile e comprensibile obiezione. Non si tratta di negare la specificità del modo di agire e dell'organizzazione del Terzo settore, ma di far sì che proprio la presenza del Terzo settore nell'ambito di beneficiari di erogazioni (o in genere aiuti) della New generation innesti nell'intero sistema elementi di solidarietà, attenzione alla sostenibilità, cura per prevenire e ridurre al massimo le disuguaglianze. Ed è questa una finalità fondamentale del piano europeo. Certo, vi è il rischio di una omologazione del Terzo settore alle logiche delle imprese tradizionali (chiamiamole, per comodità, imprese «a fini di lucro»). Ma una coraggiosa presenza qualificata del Terzo settore nella nuova fase non rende persa sin dall'inizio la sfida. Spetta allora al governo coinvolgerlo, ma spetta anche al Terzo settore mettersi in gioco con coraggio e senza pregiudizi.

L'impresa sociale, a sua volta, deve essere liberata dall'immagine del tempo in cui «Berta filava». L'impresa sociale è infatti una realtà flessibile, molto più di quanto si pensi, non è affatto incompatibile con le esigenze di startup, non è necessariamente prigioniera del «piccolo è bello». Sul piano progettuale, la reazione alla tentazione di eliminare o emarginare il Terzo settore rispetto al perseguimento degli obiettivi che le risorse europee richiedono dovrebbe essere nel senso della inclusione espressa, diretta, del Terzo settore (dei soggetti del Terzo settore operanti nelle aree interessate) tra i destinatari delle risorse quali perimetrati nei vari programmi. E ciò, ripeto, forse a cominciare proprio dall'area sanità-welfare. Il Terzo settore costituisce, per la forma

Parma, torna il Festival dello Sviluppo Sostenibile

Dal 28 settembre al 2 ottobre sei appuntamenti pomeridiani nell'aula Magna dell'università

ABBONATI A **Rep:**



21 settembre 2020

Torna dal 28 settembre al 2 ottobre il Festival dello Sviluppo Sostenibile Parma, giunto alla quarta edizione: 6 eventi in 5 giorni, tutti in modalità blended, trasmessi in streaming sul canale YouTube dell'Università di Parma e sulla pagina Facebook del Festival e fruibili anche in presenza in modalità compatibili con l'emergenza Covid-19.

Un festival che arriva a settembre, dopo che la consueta collocazione primaverile non è stata possibile a causa appunto della pandemia.

Il Festival è organizzato a livello nazionale da ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile) dal 22 settembre all'8 ottobre, con l'obiettivo di far conoscere i 17 Goal dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. A Parma l'edizione locale, che si inserisce all'interno degli eventi di Parma capitale italiana della cultura 2020+21, è organizzata da Università di Parma, WWF Parma, Gist, Arpa, Fruttorti, ed è realizzata con il patrocinio del Comune di Parma.

Grazie al contributo di tutti Parma si è sempre distinta dalle altre città del Festival ASviS per quantità di eventi organizzati e per aver ospitato relatori di fama nazionale e internazionale. Proprio per questo, e per la concomitanza con Parma capitale italiana della cultura, la città era stata scelta quest'anno per ospitare l'evento inaugurale del Festival nazionale, che causa COVID-19 sarà rinviato all'anno prossimo.

Tutti gli eventi del Festival dello Sviluppo Sostenibile Parma 2020 si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Università di Parma.

Lunedì 28 alle 16 l'apertura, con il Rettore dell'Università Paolo Andrei, il Sindaco di Parma Federico Pizzarotti e (in diretta streaming) il Portavoce ASviS Enrico Giovannini.

Dopo l'inaugurazione, alle 17, è in programma il primo evento, "Diritto transgenerazionale al tempo del Covid", cui parteciperanno Antonio D'Aloia, docente di Diritto costituzionale al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Parma e consigliere giuridico per gli affari legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Lorenzo Fioramonti, economista, già Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Magnani, economista, docente di Monetary & Financial Economics e di International Economics in LUISS e Senior Research Fellow alla Harvard Kennedy School.

Martedì 29 settembre dalle 17.30 alle 19 "Città e territori per la sostenibilità", con Marco Bosi, Vice Sindaco di Parma, Walter Vitali di Urban@it - ASviS, Marco Mari, Vice Presidente del Green Building

Council, Flavia Marzano di Open Government & Smart Cities.

Mercoledì 30 settembre dalle 15 alle 16.30 “Agenda 2030, cultura e governance per un benessere sociale all'insegna della sostenibilità”, con Filomena Maggino, Presidente della cabina di regia Benessere Italia, Francesca Velani, Coordinatrice di Parma 2020+21 per il Comune di Parma, Carola Carazzone, Segretaria di Assifero, Katia Furlotti, Presidente del Gruppo Ateneo sostenibile dell'Università di Parma, Federico Olivieri di ASviS, Michele Fasano di Focus Olivetti.

Sempre il 30 settembre, dalle 17.30 alle 19, “L'economia circolare al bivio: eco-modernismo o tecnologia conviviale?”, cui parteciperanno Stefania Barca, docente di Ecologia Politica, Centro de Estudos Sociais, Universidade de Coimbra, Maura Benegiamo, assegnista di ricerca al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste, Giacomo D'Alisa, ricercatore postdoc, Centro de Estudos Sociais, Universidade de Coimbra, Andrea Genovese, docente di Logistics and Supply Chain Management alla University of Sheffield, Mario Pansera, docente al Departamentet d'Empresa, Universitat Autònoma de Barcelona, Luigi Pellizzoni, docente di Sociologia dell'Ambiente al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Moderano Marco Deriu, Presidente del corso di laurea magistrale in Giornalismo, Cultura Editoriale e Comunicazione Multimediale dell'Università di Parma, ed Emanuele Leonardi, docente al Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali - DUSIC dell'Università di Parma.

Giovedì 1° ottobre dalle 17.30 alle 19 “L'importanza del verde urbano nella mitigazione e adattamento al cambiamento climatico”, con la partecipazione di Stefano Caserini, docente del corso in “Mitigazione del cambiamenti climatici” del Politecnico di Milano, Daniele Pezzali, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma, Tiziana Benassi, Assessora all'Ambiente del Comune di Parma, Antonio Mortali, Direttore del consorzio Kilometroverde Parma.

Venerdì 2 ottobre è in programma l'ultimo evento, dalle 11 alle 12.30: “Imprenditorialità sociale e impact investing. Casi concreti con focus sulle pari opportunità”, con Nicoletta Paci, Assessora alle Pari opportunità del Comune di Parma, Michele D'Alena, Responsabile dell'Ufficio Immaginazione Civica della Fondazione per l'Innovazione Urbana, Federico Disegni, Direttore Generale di Homes4All, Paola Caporossi, fondatrice di Fondazione Etica, Stefano Rossi, Country Manager Italia di Lita.co.

Per maggiori dettagli sugli eventi visitare il sito www.festivalsvilupposostenibileparma.wordpress.com e le pagine Facebook e Instagram del Festival di Parma

Per informazioni

alessio.malcevschi@unipr.it

Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale Università di Parma

[ambienteparmauniversità di parma](http://ambienteparmauniversitàdi-parma)

© Riproduzione riservata

21 settembre 2020

Giovannini: «Per le risorse Ue serve una governance unica»

CINZIA ARENA

«Sostenibilità. È ora di agire». È questo lo slogan scelto per la quarta edizione del Festival dello sviluppo sostenibile organizzata dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che si apre oggi. Una maratona di 17 giorni, tanti quanti gli obiettivi Onu dell'Agenda 2030 che si concluderà con la partecipazione del premier Giuseppe Conte. Al centro del dibattito le misure indispensabili per avviare una ripresa "sostenibile" che coniughi l'aspetto economico, con quello sociale e ambientale. Lotta ai cambiamenti climatici, decarbonizzazione e transizione energetica da un lato, contrasto alle disuguaglianze e alla disoccupazione con un nuovo patto generazionale dall'altro saranno i temi centrali. Il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini, membro della task force per la Fase 2 guidata da Vittorio Colao, ex presidente dell'Istat ed ex ministro del Lavoro, è convinto che occorra costruire una "resilienza trasformativa" per portare l'Italia fuori dal guado.

LA PROPOSTA

Il portavoce dell'ASviS: lo Stato dovrà confrontarsi con le Regioni che hanno le competenze su temi sociali e ambientali. Tra le proposte un Istituto di studi per il futuro

Questa edizione è diversa dalle altre nei contenuti e nelle

modalità?

Non è diversa in termini di partecipazione dal basso, tenuto conto delle condizioni. Il primo Festival aveva 220 eventi, il secondo 700, il terzo mille e questo ben 600 eventi sul territorio, alcuni in presenza e altri on-line. Per la prima volta il Festival esce dai confini nazionali grazie all'impegno di decine di ambasciate italiane in tutto il mondo. Una delle novità è che ci sarà una "casa del Festival", il museo Macro di Roma che ci è stato concesso dal Comune. Anche i contenuti, simili a quelli che avevamo immaginato per maggio-giugno, verranno declinati in modo nuovo anche alla luce della scelta europea per green deal, digitalizzazione e lotta alle disuguaglianze, che era tutt'altro che scontata.

ciali, ma anche energetiche. Anche in questo caso servirà uno sforzo straordinario per creare comunità di intenti. Il problema della governance purtroppo non è stato ancora affrontato in modo esplicito. Alla fine del Festival presenteremo il nostro Rapporto 2020 con l'aggiornamento sullo stato dell'Italia rispetto ai 17 o-

Il ruolo dell'Europa è fondamentale, il Recovery fund servirà ad innescare la ripresa?

L'Europa ha messo in campo un impegno straordinario in termini di risorse ma anche di strategia. Oggi il Festival partirà proprio da un focus sulle linee guida della Commissione europea per il "Piano per la ripresa e la resilienza", il nome corretto del Recovery fund. Si tratta di un compito molto complesso: per ogni progetto

deve esserci un collegamento tra i fondi europei e quelli del bilancio nazionale, servirà uno sforzo straordinario di coerenza. Un'altra considerazione riguarda il territorio: bisognerà indicare come i 209 miliardi che lo Stato riceverà verranno spesi dalle Regioni, che hanno le competenze sulle politiche della formazione e so-

biettivi e le nostre raccomandazioni di policy.

La pandemia che effetti ha avuto nel percorso di avvicinamento agli obiettivi dell'Agenda 2030?

La pandemia e la successiva crisi stanno facendo male allo sviluppo sostenibile: la povertà è aumentata, la salute, l'educazione, il reddito e l'occupazione sono regrediti. La buona notizia è che è possibile ribaltare questa situazione e fare un salto di qualità, capendo le opportunità che abbiamo davanti. Possiamo decidere di cambiare in meglio tante cose che immaginavamo non fossero modificabili, ad esempio la distribuzione del nostro tempo. Dobbiamo metterci in una prospettiva di resilienza trasformativa, non dobbiamo semplicemente "rimbalzare indietro" dove eravamo mesi fa, ma fare un salto in avanti.

Il punto di partenza di questa edizione sono i giovani: il coronavirus ha reso ancora più marcato il gap generazionale: come si può intervenire?

L'ASviS insiste molto sul fatto che la ripresa deve essere tagliata su misura per i giovani, non a caso il piano è rivolto alla Next Generation Ue. Tanti interventi di questi mesi si sono concentrati sul risarcimen-

I tempi stringono, quale strategia si può adottare per avviare questa trasformazione?

L'Europa pretende riforme associate all'erogazione dei fondi, serve un cambio di mentalità e del sistema di governance. La mia speranza è che con questa occasione l'Italia si doti di istituzioni adatte a progettare il proprio futuro: due anni fa ho proposto di dar vita ad un "Istituto di studi sul futuro" per la programmazione strategica, ma mi fu risposto che non era un progetto interessante. Il governo si prenda i tempi necessari perché non possiamo sbagliare. La prima scadenza per presentare il programma è il 15 ottobre, ma c'è tempo sino ad aprile. La Francia ha presentato un "pre-piano" dove ha indicato tre pilastri - ecologia, digitalizzazione e lotta alle disegualianze - mettendo insieme i fondi europei (40 miliardi) e quelli nazionali (60), secondo un approccio integrato. Un esempio da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to dei danni, ma non si può continuare a fare debito senza investire sul futuro. I fondi europei servono a una trasformazione profonda, altrimenti rischiamo di vedere bocciato il piano italiano.

Martedì 22 Settembre 2020

Corriere della Sera #buone notizie

Il portavoce di Asvis Enrico Giovannini esorta ad ascoltare di più i giovani
Serve un nuovo capitalismo superando i pregiudizi sull'approccio al business
Parte oggi il Festival della Sostenibilità: «Siamo unicum internazionale»

Con la **resilienza** bisogna cambiare l'idea di mercato

di ELISABETTA SOGLIO

Il Covid non ha fermato il Festival dello sviluppo sostenibile di Asvis e soprattutto non ne ha cambiato i temi: «Piuttosto – spiega il Portavoce, Enrico Giovannini – ha parzialmente modificato la prospettiva in cui leggerli. Non necessariamente in negativo, perché ci sono elementi positivi da sottolineare».

Da dove partiamo professore?

«Anzitutto, l'Europa ha scelto chiaramente lo sviluppo sostenibile come impianto del piano di ripresa e resilienza. Alcuni dei punti che avevamo avanzato nel nostro Rapporto di maggio sono diventati esattamente i criteri imprescindibili con cui verranno valutati i progetti per il Next Generation EU, che prevede l'elaborazione dei «Piani di ripresa e resilienza»: digitalizzazione, transizione ecologica, 30 per cento dei fondi dedicati alla crisi climatica, lotta alle disuguaglianze, resilienza economica e sociale. Dobbiamo cogliere positivamente una sfida senza precedenti, con fondi senza precedenti».

no incontro al desiderio di cambiamento delle nuove generazioni, beh auguri. Molte aziende automobilistiche europee si stanno riconvertendo velocemente, altre pensano che grazie ai sussidi riusciranno a vendere auto disegnate secondo un vecchio paradigma. So bene che il valore aggiunto di un'auto è diverso da quello di un monopattino o una bicicletta elettrica: ma non si può dire che il mercato ha sempre ragione e poi lamentarsi se tanti giovani preferiscono questi strumenti all'auto».

L'alternativa?

Dieci anni fa pensava che saremmo arrivati a questo punto?

«Quando ho proposto di creare l'Asvis speravo che il cambiamento fosse possibile: dopo 5 anni l'Alleanza è un unicum internazionale, riconosciuta dall'Onu e dall'Ocse come best practice. Ma ciò che conta davvero è il cambiamento in atto nelle imprese, nella finanza e nella società, specialmente europea».

Cosa intende per «resilienza trasformativa»?

E la sensibilità delle persone?

«Da nostre indagini demoscopiche si vede che, nonostante sia aumentata la preoccupazione per le dimensioni sociali e occupazionali della crisi, la sensibilità sulla sostenibilità è cresciuta e la stragrande maggioranza delle persone si aspetta dalla politica una risposta alla crisi che vada in questa direzione».

«Far evolvere il capitalismo per renderlo più responsabile e sostenibile. Quello attuale contribuisce a produrre ogni anno in Italia 80 mila morti per malattie legate all'inquinamento. Possiamo accettarlo? Con il Covid la gente ha scoperto che si può cambiare, anche in meglio, e mi auguro che il mercato tenga conto di queste mutate sensibilità. I prossimi mesi saranno cruciali: con politiche adeguate, abbiamo l'opportunità di far crescere una nuova generazione di imprenditori, che punti su innovazione, sostenibilità e legalità, magari rinunciando a competere in modo scorretto sulla base dell'evasione fiscale e contributiva».

Resta un pregiudizio: queste aziende "sostenibili" producono il Pil che muove il Paese?

«Il pregiudizio è di tanti, ma a Cernobio, durante il Forum Ambrosetti, il paradigma della sostenibilità è stato molto presente anche perché la finanza mondiale va in questa direzione. Le donne e i giovani ci credono molto, i più perplessi sono soprattutto gli uomini intorno ai 50 anni, che spesso detengono le posizioni di potere nelle imprese e nella società. Ma ormai è evidente a tutti che il "mitico" mercato finora non è stato capace di evitare le crisi climatiche, economiche e le disuguaglianze sociali. Ecco perché in tanti parlano della necessità di una nuova fase del capitalismo, in grado di risolvere i problemi del XXI secolo».

Un esempio?

«Pensiamo alle auto: se i costruttori si illudono che SUV, magari mascherati con un pezzetto di ibrido, vada-

«Nel 2016 ero consulente del gabinetto Junker e il capo di gabinetto mi fece dire che la dovevo smettere di parlare di sviluppo sostenibile e di resilienza, perché la Commissione europea non avrebbe mai assunto questi temi come punto di riferimento. Oggi dico due a zero, palla al cento: l'Agenda 2030 è diventata il centro delle politiche europee e il Rapporto della scorsa settimana sulla programmazione strategica mostra che la resilienza trasformativa è diventata centrale nelle politiche della Commissione europea».

Come valuta il discorso sullo stato dell'Unione della presidente von der Leyen?

«In modo molto positivo. L'enfasi sulla transizione ecologica come strategia di crescita economica, la lotta alle disuguaglianze e la proposta di un salario minimo, una nuova politica per gestire le migrazioni, sono tutti temi che segnalano l'esistenza – finalmente – di una visione strategica adeguata alla realtà, fortemente problematica, che affrontiamo. Obiettivi più ambiziosi di taglio delle emissioni di gas serra entro il 2030 sono benvenuti e raggiungibili se i "Piani di ripresa e resilienza" saranno costruiti in questa direzione. Per l'Italia questo vuol dire procedere rapidamente alla revisione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), un documento da cui dipende in modo decisivo il futuro della nostra economia e del nostro ambiente. Bene quindi ciò che fa la Commissione europea, ma poi le decisioni spettano ai governi nazionali».

Lei ha lavorato nel gruppo Colao e il piano che avevate presentato parlava di sostenibilità coesione, resilienza. Lettera morta?

«Guardando le linee guida per il “Piano di ripresa e resilienza” pubblicate dal Governo nei giorni scorsi

ritrovo gran parte dell'impostazione del Comitato Colao (che a sua volta riprendeva quella del Rapporto Asvis di inizio maggio) molte delle proposte e la cosa non mi sorprende, perché noi ci eravamo confrontati con gli uffici della Commissione europea. Che la coerenza con le nostre indicazioni derivi da convinzione o necessità poco importa, visto che alla fine il piano italiano verrà comunque giudicato sulla base del contributo alla transizione ecologica e alla digitalizzazione. Ho visto invece sostanzialmente assente nelle linee guida il tema della resilienza, coerentemente, ahimè e lo ripeto, con una discussione mediatica che parla di Recovery Fund invece che di Next Generation EU. Questa distorsione, perfino nei nomi, ci dice che la politica proprio non riesce a mettere i giovani e le future generazioni al centro delle politiche: come ho già detto tante volte negli ultimi mesi, visto che il debito graverà su di loro, almeno facciamo le cose che vanno a loro beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA ONU 2030 E LA PANDEMIA

Cresciuta la povertà, più labili i diritti

di PAOLO RIVA

Il cielo con meno smog, le acque più pulite e le emissioni di gas serra in calo. A un primo e superficiale sguardo, il Coronavirus potrebbe anche aver migliorato la sostenibilità del nostro Paese. E invece non è così. A dirlo è il rapporto dell'ASviS su «Politiche per fronteggiare la crisi da Covid-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile». Il documento era stato pubblicato a inizio maggio, all'avvio della Fase 2: quello successivo, in elaborazione, verrà presentato il prossimo 8 ottobre e riguarderà il periodo di uscita completa dal lockdown. Ma già la prima indagine fornisce indicazioni significati-

ve, valutando gli effetti di pandemia e confinamento sui 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. E i risultati non sono positivi.

«Questa analisi - si legge nella pubblicazione - smentisce una volta per tutte l'idea che una crisi economica "faccia bene" allo sviluppo sostenibile come definito dall'Agenda 2030, nella cui impostazione sono comprese tutte le dimensioni dello sviluppo, quelle economiche, sociali, ambientali e istituzionali». Il rapporto stabilisce che la pandemia, nel 2020, avrà un impatto fortemente negativo su ben sei obiettivi di sviluppo sosten-

nibile. I più evidenti sono, come vediamo nel grafico qui sopra, il primo, il terzo e l'ottavo: lotta alla povertà, salute e lavoro dignitoso. ASviS ipotizza «un aumento della povertà in tutte le sue dimensioni», un possibile «peggioramento dei tassi di mortalità» e un calo del Pil, dell'occupazione e della produttività che fa il paio con una cre-

scita della disoccupazione, dei part-time involontari e dei Neet. Ci sono poi la lunga chiusura delle scuole, che ha inciso sull'istruzione di qualità (obiettivo 4), un quadro complesso per imprese, innovazione e infrastrutture (obiettivo 9) e, soprattutto, le disuguaglianze (obiettivo 10) che sono destinate ad acuirsi.

Tolti cinque obiettivi per cui non è stata possibile una valutazione e quattro per cui l'impatto è risultato nullo, ne rimangono solamente due sui quali il Coronavirus ha influito in maniera moderatamente positiva: pace, giustizia e istituzioni solide (obiettivo 16) e, soprattutto,

lotta al cambiamento climatico (obiettivo 13), che ha beneficiato delle mancate emissioni di CO₂ per il blocco di molte attività e dei trasporti.

Di fronte a questo quadro, quindi, per ASviS, è «opportuno che il disegno delle politiche pubbliche orientate a rispondere alla crisi sia realizzato tenendo presente tutte le dimensioni della sostenibilità». Una richiesta che l'Alleanza ha ribadito più volte negli ultimi mesi e che troverà spazio anche durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile che parte proprio oggi, come raccontiamo in queste pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi smentisce una volta per tutte l'idea che una crisi economica «faccia bene» all'umanità e al pianeta nel suo insieme

La provocazione del rugby: un murale allo stadio per dire ogni giorno no al razzismo

SPORT > RUGBY

Lunedì 21 Settembre 2020 di Ivan Malfatto

ROVIGO - Razzismo? Il rugby dice no, grazie. A questa parola, e a tutte le sue conseguenze, fa "plin plin" sopra.

È il messaggio tra il guascone e il provocatorio, stile "Simpatiche canaglie" delle comiche, che da oggi si trovano davanti tutti coloro che entrano al "Battaglini" dall'ingresso dei giocatori. **Il primo stadio italiano** (probabilmente non solo di rugby) ad aver scelto di lanciare dai propri muri un messaggio forte, ironico e permanente antirazzista.

Lo fa attraverso un **murale**, tipica espressione dell'arte di strada, che riproduce a grandezza naturale la fotografia di novembre del calendario 2020 della FemiCz Rovigo. Un calendario dove ogni mese lancia un messaggio sociale attraverso gli scatti con i campioni rossoblù: contro la violenza alle donne, il bullismo, l'abbandono degli animali, eccetera. A ogni foto è abbinato un aforisma. Quello antirazzista è di Petronio, scrittore romano del primo secolo dopo Cristo. Dice: "Il sole splende per tutti". Più chiaro di così.

La foto del calendario in cui sei giocatori rossoblù **fanno pipì addosso al muro con scritto "Racism"** è diventato un murale per "Wallabe". Il festival di "street art" in corso a Rovigo, ideato da Federica Sansoni. Il festival con i suoi murali sta regalando un nuovo arredo urbano a impianti sportivi, scuole e altri edifici del quartiere Commenda.

L'opera sul muro degli spogliatoi del "Battaglini" è stata realizzata tra venerdì e sabato da un gruppo di **studenti** delle classi quarte e quinte dell'indirizzo artistico del liceo "Celio Roccati". Sotto gli occhi di curiosi che si fermavano a chiedere e fare foto. A guidarli un ex allievo ora divenuto un "artista di strada" di fama, Luca Vallese. Nome d'arte "Zente coerente". «Era da quando ero studente io che i ragazzi non uscivano da scuola a disegnare murali per la città - racconta Vallese - Allora, era il 1996, lo avevamo realizzato sull'acquedotto».

Il murale è stato completato con un resina e prodotti anti smog per migliorarne la conservazione. Secondo gli addetti ai lavori dovrebbe durare almeno una decina d'anni. Dipenderà da pioggia, sole e altre intemperie. Fino ad allora, ma anche dopo se verrà rinfrescato, insegnerà con le sue "simpatiche canaglie" rossoblù a chi passa dal "Battaglino" che le mete si segnano anche senza pallone in mano. E quanto riguardano temi così importanti valgono doppio. Un altro primato nel rugby (e non solo) di Rovigo, città in mischia.

Ultimo aggiornamento: 20:10

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COPPE EUROPEE NAZIONALI NEWS

L'UNODC e FIFA insieme contro la corruzione e lo sviluppo dei giovani

21 Settembre 2020 / Manos Staramopoulos

L'UNODC e la FIFA concordano di combattere la corruzione e la criminalità nel calcio e promuovere lo sviluppo dei giovani

L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), leader mondiale nella lotta alla corruzione, e l'organo di governo del calcio mondiale, la Fédération Internationale de Football Association (FIFA), hanno firmato oggi un Memorandum of Understanding progettato per stabilire la loro collaborazione congiunta per affrontare le minacce che la criminalità rappresenta per lo sport.

Questo memorandum, firmato presso la sede dell'UNODC a Vienna dal direttore esecutivo dell'UNODC, Ghada Fathi Waly, e dal presidente della FIFA, Gianni Infantino, durante l'evento Lotta alla corruzione e al crimine nello e attraverso lo sport. corruzione e criminalità nello sport e attraverso lo sport), stabilisce che saranno presi in considerazione modi di utilizzare il calcio come veicolo per rafforzare la resilienza dei giovani contro la criminalità e l'uso di droghe, attraverso la fornitura di formazione nelle competenze di base per tutta la vita.

“Lo sport contribuisce allo sviluppo dei bambini e dei giovani, e ne abbiamo più che mai bisogno nel recupero da COVID-19, in modo che le persone siano più sane, più felici e che i posti di lavoro siano riattivati”, ha affermato il direttore esecutivo di UNODC, Ghada Waly – Ma, per sfruttare il potere dello sport, dobbiamo proteggerne l'integrità.

Sono convinto che la FIFA, l'organo di governo internazionale del calcio, il bel gioco del mondo, e le Nazioni Unite, l'organizzazione globale, siano alleati formidabili e sono estremamente lieto che UNODC e FIFA abbiano unito le forze con la firma. di questo Memorandum d'intesa per salvaguardare il calcio e le competizioni sportive dalla corruzione, promuovere la prevenzione della delinquenza giovanile e proteggere bambini e giovani atleti dalla violenza e dallo sfruttamento “.

Da parte sua, il presidente della FIFA Gianni Infantino ha dichiarato: “Dal 2016, la nuova FIFA ha fatto passi da gigante sulla via del buon governo e dell'integrità del calcio, compresa la lotta contro le partite truccate. e la protezione dei bambini nel calcio. La firma odierna del Memorandum of Understanding con UNODC rappresenta una pietra miliare nella nostra organizzazione e sottolinea l'assoluto impegno che io e la nuova FIFA abbiamo nei confronti della politica di tolleranza zero nei confronti della corruzione in Calcio: Mai più! Inoltre, dimostra il nostro impegno a mettere il calcio al servizio della società e utilizzarlo come strumento per supportare il raggiungimento degli obiettivi di politica pubblica e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

“Siamo orgogliosi di avere un partner come UNODC, poiché lavoriamo duramente per continuare a rafforzare l'integrità del calcio e utilizzare l'eccezionale potere che il bel gioco possiede per promuovere valori e abilità per la vita, volti a promuovere lo sviluppo dei giovani e prevenzione del crimine “.

La firma del Memorandum of Understanding avviene contemporaneamente all'intensificazione

degli sforzi per mitigare gli impatti negativi del COVID-19 sullo sport e all'impegno per aiutare il calcio a riprendersi dalla crisi a breve termine, mentre il mondo si adegua al nuovo normale." In questo contesto, le conversazioni tra le due organizzazioni si sono concentrate su diverse aree critiche di collaborazione, tra cui la protezione dei bambini e dei giovani vulnerabili nel calcio, l'anno della partita di combattimento e la corruzione, l'eredità di le massime competizioni calcistiche, lo sviluppo delle life skills, la lotta alla discriminazione e l'inclusione sociale attraverso il calcio nel contesto della prevenzione della delinquenza giovanile.

L'accordo cerca inoltre di sfruttare i rispettivi punti di forza di entrambe le organizzazioni per garantire effetti positivi nella lotta globale contro la corruzione e la criminalità nello e attraverso lo sport e per rafforzare l'influenza positiva che il calcio ha sui giovani di tutto il mondo. creando e rafforzando la loro resistenza alla violenza e alla criminalità e promuovendo il fair play, il lavoro di squadra, la non discriminazione, la tolleranza e il rispetto.

UNODC ha inoltre accettato di partecipare a un processo consultivo avviato dalla FIFA, che comprende organizzazioni sportive, autorità intergovernative, governi e agenzie specializzate, con l'obiettivo di creare un'entità internazionale indipendente da vari sport e settori per indagare sui casi di abuso in lo sport. Il ruolo di questa organizzazione include:

- l'istituzione di hotline affidabili;
- la formazione di un gruppo globale di esperti, che possono essere mobilitati immediatamente per fornire una gestione specializzata dei casi, e assistenza e supporto locale a vittime, testimoni e informatori;
- la standardizzazione delle sanzioni e dei provvedimenti disciplinari; e
- l'istituzione di una procedura di individuazione per garantire che i trasgressori non possano spostarsi da una regione all'altra o tra sport diversi, né eludere l'azione della giustizia.

Manos Staramopoulos

Giornalista – Analista di calcio e affari internazionali

Membro del comitato calcistico AIPS e della IFFHS World Statistics Federation

Corrispondente: France Football, A Bola, Discoveryfootball. com, Mundo Deportivo

Inclusione sociale anche in bicicletta

🕒 Lun, 21/09/2020 - 20:23

L'inclusione è un bene contagioso. Anche quando la si vive in sella e spingendo sui pedali.

Un «Rebike» speciale si è svolto a Riva giovedì scorso, organizzato dalla Proloco di Campi e da «Remoove srl», start up con sede a San Martino di Arco che si occupa di accessibilità a tutto tondo. Una partenza dal porto San Nicolò colorata e frizzante alle ore 10.30 ha dato il "la" ad una giornata non solo accessibile ed inclusiva, ma anche fortemente emozionale e piena di bellezza. Tutti i mezzi di «Remoove» erano prenotati già da giorni da persone con disabilità, poi vi erano le biciclette messe a disposizione dal Comune di Riva del Garda e numerose persone con il proprio mezzo, addirittura da Gubbio una coppia di ciclisti ha voluto condividere le emozioni di un «Rebike».

Sempre dall'Umbria erano ospiti super graditi Luca Panichi, ex ciclista che correva niente di meno che con Marco Pantani e Lucia Mazzotti, blogger e ideatrice, insieme a Panichi, del progetto «Fuori Tabella» e membro del gruppo «Cicliste.EU».

Una lenta e gioiosa pedalata, intervallata da interessantissimi interventi culturali a cura di Katia Marcabruni, ha portato i partecipanti fino al Municipio, dove ad aspettarli vi era il sindaco uscente, il quale ha dedicato un saluto a tutti, descrivendo «Rebike» come momento di espressione della vera democrazia, quella che deve prevedere sempre uno spazio per tutti.

Dalle 14 alle 18 i mezzi di «Remoove», in esposizione al porto San Nicolò, grazie alla gentile concessione degli spazi da parte di «Lido Immobiliare spa» e del presidente Bernardi, sono stati letteralmente presi d'assalto per i test drive gratuiti da ogni genere e categoria di persone: bambini, famiglie, persone con disabilità, anziani, giovani, insomma da tutti.

Finale in bellezza, quindi, alle 18.30 con la presentazione del libro «Farfalla» di Mattia Zadra, giovane autore trentino di cui sentiremo parlare tanto, che ha raccontato, in una bellissima chiacchierata con l'istrionico Paolo Malfer, la genesi del suo libro, i temi profondi di cui parla, interagendo dinamicamente con il pubblico numeroso e appassionato.

Zadra ha ricevuto da parte di «Trentino Tree Agreement» il titolo di «Custode della Foresta», per la sua sensibilità verso l'ambiente e per la donazione (fatta fino ad oggi) di mille euro in alberi al pianeta.

A farla da padrone, una vista mozzafiato sul lago di Garda che, in un abbraccio ideale, ha saputo riempire gli occhi di bellezza di tutti i presenti.

«Il tema dell'inclusione ci è piaciuto subito e ci ha immediatamente conquistati - ha sottolineato il presidente della Proloco Roberto Lorenzi - e siamo stati onorati di organizzare insieme agli amici di "Remoove", con cui abbiamo in programma dei progetti bellissimi di inclusione per Campi, un evento di tale importanza e di dividerlo con i concittadini rivani».

Riva - Arco

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

L'utilizzo della piattaforma dei commenti prevede l'invio di alcun

Sembra un'auto ma è una bicicletta, elettrica

Emiliano Ragoni

🕒 4 ORE

🔥 586

Si chiama Future Mobility Concept ed è la fusione tra un'auto e una bicicletta a pedalata assistita. Il motore elettrico garantisce fino a 150 km di autonomia e 60 km/h di velocità massima

La pandemia da Covid-19 ha provocato un vero e proprio terremoto nel mondo dei trasporti. La necessità di dover garantire il distanziamento sociale al fine di evitare gli assembramenti, che rappresentano un vettore di diffusione del virus, ha indotto molti a optare per il trasporto privato scegliendo uno tra i mezzi che fanno parte dell'ecosistema della micromobilità elettrica, composto da ebike, monopattini e mono ruota, in grado di garantire trasporti sicuri e a emissioni zero. E molte aziende stanno presentando diverse soluzioni che vanno in questa direzione.

È il caso della Canyon, azienda tedesca specializzata nella produzione di biciclette da strada e di e-bike, che ha mostrato un concept, denominato Future Mobility Concept e progettato in collaborazione con la Technical University of Aachen, che è la perfetta fusione tra due mondi quasi diametralmente opposti, ossia quello della bicicletta e quello dell'auto.

Future Mobility Concept. Canyon

Sì, perché guardando la Future Mobility Concept si ha l'impressione di essere al cospetto di un'auto ma in realtà siamo di fronte a un mezzo a quattro ruote ricoperto da una carrozzeria leggera, utile per riparare il pilota dalle intemperie, e in grado di muoversi attraverso la spinta dei pedali. Nonostante i 230 cm di lunghezza, i 101 di altezza e gli 83 di larghezza, pesa 95 kg ed è abbastanza veloce e stabile per poter essere utilizzato su strada, ma leggero e agile per essere impiegato anche sulle piste ciclabili.

Inoltre la capsula che protegge il pilota, e ha una forma pulita e aerodinamica, quando non è necessario ripararsi dalle intemperie, può essere aperta. Nella parte posteriore dell'abitacolo c'è abbastanza spazio per far sedere un bambino, trasportare dei bagagli o le borse della spesa.

La posizione del pilota all'intero della capsula è piuttosto comoda; i piedi sono distesi così da facilitare la pedalata, e per girare a destra o sinistra (il massimo raggio di sterzata è di 7 metri) sono presenti due joystick collocati all'altezza dell'anca del guidatore.

Il meccanismo di funzionamento è del tutto simile a quello delle e-bike; il motore elettrico si attiva attraverso la pedalata ed è in grado di garantire fino a 150 km di autonomia (la batteria è da batteria da 2.000 Wh) e di spingerla fino a 60 km/h di velocità massima.

Attualmente Future Mobility è solo un concept che è stato illustrato con alcuni render, quindi la strada per arrivare a una produzione in serie è ancora lunga. La compagnia ha comunque dichiarato di volerlo omologare per poter circolare sulle piste ciclabili.

I Love my bike, la bicicletta come icona di libertà

 Fino a domenica 25 ottobre 2020

Dal 12 settembre e fino al 25 ottobre appuntamento al Magi '900 con la mostra I love my bike, la bicicletta come icona di libertà. Testa, cuore e due ruote, la forza nelle gambe, l'orizzonte nello sguardo: la bicicletta che diventa parte del tuo corpo e ti porta dove vuoi. A quest'oggetto simbolico della modernità il Museo MAGI dedica la mostra di riapertura, per celebrare con ironia e leggerezza l'idea di libertà e movimento.

Pieve di Cento (Bologna) -Da oltre due secoli, infatti, la bicicletta è considerata ben più di un mezzo di locomozione, perché rappresenta uno strumento di libertà e un modo di essere indipendenti. Su due ruote si diventa padroni di una diversa dimensione dello spazio e del tempo, si possono superare limiti ed esplorare nuove terre, si riesce a sentire l'energia potente del proprio corpo che si sposta nella natura, si resta soli e ci s'incontra, si fatica e ci si diverte.

Pieve di Cento (Bologna) -Come ha ricordato il grande antropologo Marc Augé nel suo *Éloge de la bicyclette*:

«È impossibile parlare del bello della bicicletta senza parlare di sé. La bicicletta fa parte della storia di ognuno di noi. Il momento in cui impariamo ad andare in bici appartiene ai ricordi speciali dell'infanzia e dell'adolescenza. È così che abbiamo scoperto un po' del nostro corpo, delle nostre capacità fisiche, e abbiamo sperimentato la libertà legata a questa scoperta».

Oggi il grande rilancio della bicicletta – non solo nello sport, nel cui ambito sono nati miti leggendari, ma anche nella vita quotidiana e nel tempo libero – è ormai un fenomeno planetario, che sta cambiando il modo di disegnare le città, di concepire la mobilità, di vivere il viaggio e a socialità. La continua apertura di percorsi ciclabili offre inedite prospettive di visita ai territori, crea nuove reti di relazioni e innesca dinamiche socio-culturali virtuose e sostenibili, favorendo la diffusione di una nuova economia turistica, attenta alla riscoperta lenta del patrimonio artistico e ambientale.

Per rendere omaggio a questa icona della tecnica, sempre bellissima perché sostenibile, democratica e universale, Valeria Tassinari ha selezionato dieci opere della sua collezione permanente del Museo MAGI e invitato quattro artisti contemporanei internazionali, per rappresentare, in un'ampia varietà di linguaggi, alcuni momenti significativi della storia della bici come icona tra XIX e XXI secolo. Dall'ipnotico dinamismo delle ruote futuriste, alle crocerossine di guerra, dalla fantastica epopea di Coppi e Bartali alla curiosa varietà del pubblico che attende il passaggio dei Tour, dalle ironiche interpretazioni neodadaiste al neorealismo, la bicicletta è, infatti, un oggetto evocativo di alto valore simbolico e affettivo, che tutte le arti hanno saputo interpretare.

In un clima tutto teso tra velocità e divertimento ci introducono tre disegni di anonimi futuristi, bozzetti capaci di cogliere a volo tutta l'energia dinamica della ruota in azione, mentre al fascino ipnotico della rotazione si richiamano un'opera sperimentale degli anni Sessanta di Alfredo Libero Ferretti e una delle celebri "spin paintings" di Damien Hirst, ottenute dall'artista britannico dipingendo superfici circolari in rotazione. Con una pittura dalla forte carica simbolica, Marco Pellizzola ha interpretato il magico legame tra cervello e cuore – il vero potere dei campioni – come un meccanismo aureo e segreto nascosto nell'immagine immortale di Fausto Coppi, riconoscibile in una silhouette che sfreccia come un'ombra sospesa nell'azzurro infinito. Le "Ombre" sono protagoniste anche della ricognizione fotografica di Luciano Calzolari, attento narratore del quotidiano, che, osservando la proiezione oscura disegnata dal sole alle spalle di un misterioso soggetto fuori campo, nelle sue stampe in bianco e nero coglie tutta l'incantata solitudine di un ciclista che attraversa la pianura emiliana. Il fotografo belga Alain Breyer ha invece lavorato con

un'intensità cromatica che restituisce tutta la fragranza di una vivace umanità, periferica e popolare, impegnata nel rito collettivo di aspettare il passaggio di un celebre tour ciclistico: un campionario simpatico e sincero di volti e situazioni che raccontano la passione dello spettatore in attesa dell'attimo fuggente. Domina il blu inchiostro, in un viraggio dalle suggestioni pittoriche, nelle opere di Stefano Tassi, artista da tempo impegnato nella sperimentazione di una particolare tecnica di stampa (da lui definita "fotografia anemica") che rende l'immagine di ogni scatto unica e irripetibile; per l'occasione ha scelto di rendere omaggio a un'iconica sequenza di Ladri di biciclette, accostando la rielaborazione di un fotogramma del film con un evocativo ricordo del furto della sua bicicletta personale.

Più ironiche e vagamente neo dadaiste le interpretazioni oggettuali, come l'assemblage del colombiano Cesare Siviglia, che con un gioco di picassiana memoria ha trasformato un vecchio sellino in un curioso animale meccanico, e l'eccentrico ciclista in ceramica di Vito Bucciarelli, uno svagato alterego dell'artista che si rappresenta come uno "psiconauta" distratto, sospeso in precario equilibrio sulla sella, come se le ruote scorressero incontrollate sull'esistenza.

In sella, mentre pedala con determinazione ed energia, è anche la crocerossina di guerra di Marina Amadio, artista che si è a lungo impegnata nella valorizzazione del ruolo delle donne nella società: la sua interpretazione della giovane ciclista, disegnata a dimensione naturale, lieve e quasi fumettistica, ci ricorda storie di coraggio e intraprendenza.

Alla memoria infantile riporta invece il dipinto di Paola Marzoli, che con una pittura di tocco e una figurazione emozionale mostra una bambina che esplora il mondo degli adulti con sguardo critico, di fronte alla distruzione della natura.

Un'esplosione densa di storie e colori, sapore di spezie, voci e rumori di mercato, di metropoli e baraccopoli accomuna le opere di Malikita (Tanzania) e Lonaa (Kenia) che ci raccontano la loro Africa dove ancora la bicicletta è lo strumento di mobilità più popolare e diffuso, utile per lavorare e per percorrere le lunghe distanze, in una società povera ma desiderosa di riscatto, che ci ricorda l'Italia del dopoguerra.

Ed è proprio con uno sguardo documentario e lieve sui nostri anni '40 che si chiude la mostra, grazie a una selezione di scatti d'epoca trovati nell'archivio di Giuseppe Pezzini, fotografo itinerante nato a Occhiobello nel 1907. Le sue immagini in posa, scattate negli anni vicini alla Seconda guerra mondiale sulle strade della bassa pianura emiliana (ristampate per l'occasione dallo Studio Blow-Up di Crevalcore), riportano a noi sorrisi di ragazze e ragazzi di paese, tra gambe tornite di giovani bellezze in viaggio per le risaie e pantaloni arrotolati di uomini pronti a pedalare per riappropriarsi del futuro.

Una mostra, dunque, che esalta l'idea di leggerezza e libertà, da visitare gratuitamente, magari proprio raggiungendo il museo in bicicletta, sulle belle ciclabili che attraversano la pianura emiliana, tra i caldi colori di fine estate e dell'autunno padano.

Orari d'apertura: martedì – domenica dalle 10.00 alle 18.00

Suarez: la cittadinanza italiana ottenuta con una truffa

Redazione ANSA

PERUGIA

22 settembre 2020

12:00

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



La cittadinanza italiana di Luis Suarez è stata ottenuta con una truffa. E' quanto ha accertato un'inchiesta della Gdf e della Procura di Perugia, con i militari delle Fiamme Gialle che stanno acquisendo documentazione nell'università del capoluogo umbro e notificando una serie di avvisi di garanzia. Dalle indagini è emerso che gli argomenti della prova d'italiano sostenuta dall'attaccante del Barcellona e dalla nazionale uruguaiana erano stati concordati prima e i punteggi assegnati prima ancora della svolgimento della prova.

Acquisizioni di documenti presso gli uffici dell'Università per Stranieri sono in corso da parte della guardia di finanza di Perugia per l'indagine che riguarda l'esame d'italiano sostenuto da Luis Suarez. Notificate informazioni di garanzia per rivelazione di segreti d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e altro. Nell'inchiesta sarebbero indagati - secondo indiscrezioni - i vertici di palazzo Gallenga.

La procura di Perugia nel decreto di perquisizione eseguito stamani sostiene che è stato un "esame farsa" quello per la certificazione della conoscenza della lingua italiana sostenuto all'Università per Stranieri di Perugia dall'attaccante del Barcellona Luis Suarez. Superato in una "seduta di esame ad hoc". Negli atti si parla di "previa consegna" al calciatore dei contenuti della prova "in modo da blindare l'esito favorevole".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Cittadinanza Suarez, la procura di Perugia: "Esame truffa". Intercettazioni: "Stipendio da 10 milioni, deve passare"

Indagini della Guardia di Finanza: per l'uruguayano l'accusa è di aver concordato la prova di DOMENICO MARCHESE

22 settembre 2020

Irregolarità nella prova di certificazione della lingua italiana per Luis Suarez. Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Perugia, nell'ambito di indagini parallele svolte fin dallo scorso febbraio, ha riscontrato diverse irregolarità: gli argomenti oggetto della prova d'esame sono stati concordate preventivamente con il calciatore.

Nonostante sia stata riscontrata la conoscenza elementare della lingua italiana necessaria per passare l'esame. Anche il voto finale è stato comunicato in anticipo al candidato: i militari della Guardia di Finanza stanno proseguendo le indagini acquisendo documenti presso gli uffici dell'Università. Tra gli indagati Rettore Università per Stranieri di Perugia, Giuliana Grego Bolli, e il Direttore Generale dell'università, Simone Olivieri, ma non il calciatore. Anche se la sua posizione non è certamente serena.

Dalle intercettazioni effettuate emerge l'accomodamento dell'esame, di cui erano a conoscenza anche l'esaminatore Lorenzo Rocca e Stefania Spina, incaricata della preparazione del candidato e dell'organizzazione della sessione d'esame. "Per dirtela tutta - si legge nello stralcio dell'intercettazione tra Diodato e Spina -, oggi ho chiamato Lorenzo Rocca che gli ha detto la simulazione d'esame e abbiamo praticamente concordato quello che gli farà l'esame": una mossa necessaria dato che, sempre secondo la Spina, "non spiccica una parola". Ai dubbi dell'interlocutore non riconosciuto ("che livello dovrebbe passare?") la risposta di Spina è palese: "Non dovrebbe, deve, passerà, perché con 10 milioni a stagione di stipendio non glieli puoi far saltare perché non ha il B1". Un compito difficile visto che "è un A1 (livello base)" e "non coniuga i verbi", "parla all'infinito".

IL BINARIO

Più facile instradare l'esame piuttosto che cercare un improbabile salto di qualità nella conoscenza dell'italiano: "Lui sta memorizzando le varie parti d'esame" emerge dall'intercettazione ambientale tra Rocca e la Rettrice, Grego: "Deve essere sul binario, ecco" e ancora "sul verbale non ho problemi a metterci la firma perché in commissione ci sono io e mi assumerò la responsabilità dell'attribuzione del punteggio". Un esame concluso con foto, sorrisi e abbracci oltre al ringraziamento del Rettore a Suarez,

durato una manciata di minuti invece delle canoniche due ore e mezza. Particolari che avevano sollevato polemiche e instillato il sospetto. Poi rivelatosi concreto dopo le indagini della Guardia di Finanza.

LE RAGIONI DELL'ESAME

La corsa al passaporto di Luis Suarez è nata dopo il disgregamento del vecchio progetto del Barcellona e le epurazioni da parte di Ronald Koeman. Non rientrando più nei piani dei catalani, Suarez si è reso disponibile ad aprire una trattativa con la Juventus. Anche se la sua cittadinanza uruguaiana era un ostacolo insormontabile per i bianconeri, con i due slot da extracomunitari già occupati. Un caso limite visto che il Pistolero è considerato comunitario in Spagna in virtù del matrimonio con Sofia Balbi, di origine friulana e cittadinanza italiana.

Con l'opportunità di raggiungere Torino, a patto di acquisire il nuovo passaporto, Suarez si è mosso per ottenere la cittadinanza italiana: l'ottenimento non è mai stato un problema a differenza dei tempi, vista la scarsa conoscenza dell'italiano (A1, come emerge dalle intercettazioni) e la necessità di superare l'esame B1. Passaggio chiave per ottenere la cittadinanza. Uno status che, anche in caso fosse sfumata la trattativa con la Juventus, sarebbe stato un valore aggiunto sul mercato calcistico europeo: i comunitari, non occupando slot per extracomunitari, sono ambiti e riescono a strappare contratti migliori. Giovedì 17 settembre, dopo l'allenamento mattutino a Barcellona, Suarez si è imbarcato su un volo privato diretto a Perugia, dove è atterrato nel primo pomeriggio. Pantaloncini, maglietta, cappellino sportivo e zainetto sulle spalle per l'uruguaiano, accolto da un centinaio tra tifosi e giornalisti e accolto all'Università per Stranieri di Perugia come una star.

Al punto da intrattenersi con il Rettore e il Direttore dell'ateneo, scattando foto e ricevendo il ringraziamento da parte di entrambi. Nonostante lo scavalco dell'esame, i tempi per l'acquisizione della cittadinanza si sono rivelati incompatibili con quelli della Juventus, facendo saltare la trattativa, come annunciato da Paratici. Per poi ritrovarsi a un passo dall'Atletico Madrid, con cui dovrebbe firmare a breve un contratto biennale in un campionato che, ironia della sorte, è considerato comunitario anche senza cittadinanza italiana.

Disabilità e mobilità sostenibile: come sarà l'Italia del 2060

di Redazione | 19 ore fa

Il nostro Paese sarà meno affollato (55 milioni di abitanti rispetto ai 60 milioni attuali, -10%) e caratterizzato da un invecchiamento della popolazione (gli over 74 cresceranno del 70%). Sul fronte mobilità, oltre 2 milioni di persone con disabilità utilizzeranno regolarmente mezzi di trasporto e, di questi, uno su due sarà conducente d'auto

Nell'Italia più anziana e meno popolata del 2060, le persone con disabilità cresceranno del 25%. Sul fronte della mobilità, i soggetti con disabilità che utilizzeranno i mezzi di trasporto saranno 2 milioni, il 50% dei quali guiderà un'auto e non rinuncerà a essere conducente. In questo scenario e di fronte alla domanda su come i mezzi di trasporto pubblico locale potranno rispondere alle esigenze di questa popolazione, il diritto negato alla mobilità sostenibile per le persone con disabilità si aggraverà nel 2060 se l'Italia non sceglierà con decisione la via dello sviluppo sostenibile. È quanto emerge dalla ricerca "Il paradosso della mobilità", realizzata da Fondazione Unipolis, in collaborazione con ANGLAT (Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti), che, nella Settimana Europea della Mobilità 2020 e nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS, mette a confronto l'Italia di oggi con quella del futuro.

I risultati del rapporto sono stati presentati nel corso di un evento, svoltosi oggi, da Marisa Parmigiani, Fondazione Unipolis, Fausto Sacchelli, Fondazione Unipolis, Roberto Romeo, ANGLAT, Sara Fulco, Angolazioni Rotonde, Marco Monesi, Città Metropolitana di Bologna. "La pubblicazione Il paradosso della mobilità affronta il tema di un diritto che è tra quelli fondamentali per le persone con disabilità: la mobilità personale - afferma Roberto Romeo, Presidente ANGLAT -. L'articolo 20 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la Legge n.18/2009, ne definisce i criteri e gli ambiti ai quali gli Stati Parte devono conformarsi. Le prospettive di reale bisogno di mobilità nei prossimi anni, in relazione anche alle dinamiche di invecchiamento della popolazione e dunque non solo in rapporto alle disabilità motorie, devono renderci consapevoli sulla necessità di realizzare a livello di Paese e con il concorso di tutti i player pubblici e privati, politiche che favoriscano gli investimenti per realizzare interventi strutturali che pongano al centro e trasversalmente agli interventi di settore, la mobilità e l'accessibilità per le persone con disabilità. Progetti che sarebbe auspicabile integrare tra quelli da presentare, a breve, all'Europa".

"I dati che emergono dalla ricerca evidenziano che affrontare le problematiche della sostenibilità delle aree urbane è una componente fondamentale dell'intervento su un modello di sviluppo che sta dimostrando non più percorribile - dichiara Marisa Parmigiani, Direttrice Fondazione Unipolis -. Una delle prime caratteristiche a rendere queste aree sostenibili è proprio il grado di accessibilità che le stesse sono in grado di offrire in primo luogo ai loro cittadini, ma altresì a tutti coloro che la città devono raggiungere. Accessibilità per i più fragili significa migliore accessibilità per tutti in tutte le fasi della propria vita, con una generale e complessiva miglior qualità della vita, riduzione dei fattori di stress e di condizioni in cui risorse/competenze e talenti possono essere impiegati al meglio. Non essere accessibile per una città significa condannarsi a non valorizzare tutte le opportunità, significa quindi essere meno attrattiva e così competitiva".

Secondo la ricerca, tra 40 anni, l'Italia sarà meno popolata rispetto a quella attuale (poco più di 55 milioni di abitanti rispetto agli attuali 60 milioni, -10%) e caratterizzata da un invecchiamento della popolazione (gli over 74 cresceranno del 70%) e da un incremento del numero delle persone con disabilità (+25%, pari a quasi 4 milioni di unità). In particolare, aumenterà del 51% il numero delle persone con disabilità over 64 (da 2 a 3 milioni) e, fra queste gli over 74 passeranno da 1,5 a 2,5 milioni. Nel 2060 gli over 74 rappresenteranno il 64,1% della popolazione con disabilità rispetto all'attuale 47,6%.

Sul fronte della mobilità, oltre 2 milioni di persone con disabilità utilizzeranno regolarmente mezzi

di trasporto e, di questi, uno su due sarà conducente d'auto. Nel confronto con il 2060, come evidenziato, sono gli over 64 in crescita e questo trend riguarderà anche il dato relativo all'uso dell'auto: la persona con disabilità, anche se over 64 e soprattutto se over 74, non rinuncerà a essere conducente. Infatti, su 1 milione di soggetti che la proiezione ci indica come conducenti d'auto, gli over 64 sono il 50,1% e, fra questi, il 29,2% ha oltre 74 anni. In particolare, si stima che si registrerà un incremento di 115.000 over 74 conducenti di auto.

Fra gli over 64, rispetto alla scelta dell'auto, l'uso del TPL urbano e del treno sarà inferiore rispettivamente del 45,3% e del 67,1%, così come l'uso del TPL extraurbano crolla del 78,6%. E se ci focalizziamo sugli over 74, rispetto all'uso dell'auto, l'uso del TPL urbano e del treno calerà rispettivamente del 32,8% e del 69%, per arrivare a un meno 77,9% nel caso dell'utilizzo del TPL extraurbano. In sintesi, l'età che avanza non impedirà di essere un conducente di auto rispetto alla scelta del trasporto pubblico.

In questo scenario, occorre riflettere su come i mezzi di trasporto pubblico potranno rispondere alle esigenze di questa popolazione, evolversi, e diventare un elemento costitutivo delle future comunità sostenibili. Strade connesse e intelligenti, auto a guida autonoma, e un ecosistema pubblico/privato, con un ruolo da guida della ricerca, rappresentano il modo per indirizzare lo sviluppo della mobilità verso un modello sostenibile che deve riguardare le comunità nel loro complesso.

«La vita dei giovani transgender? Famiglie e scuola possono fare la differenza»

di Sabina Pignataro | un'ora fa

«Non sempre le vite delle ragazze e dei ragazzi transgender sono invise o osteggiate dalle famiglie e dalla comunità come quella di **Ciro Migliore**, il fidanzato transgender di **Maria Paola Galiando**, uccisa dal fratello a **Caivano**». A parlare è **Maddalena Mosconi**, psicologa-psicoterapeuta, Responsabile "Area Minori" del SAIFIP dell'ospedale S. Camillo-Forlanini di Roma, che da più di venti anni accoglie e accompagna bambini e adolescenti gender variant. L'intervista «Non sempre le vite delle ragazze e dei ragazzi transgender sono invise o osteggiate dalle famiglie e dalla comunità come quella di **Ciro Migliore**, il fidanzato transgender di **Maria Paola Galiando**, uccisa dal fratello a **Caivano**». Lo sottolinea **Maddalena Mosconi**, psicologa-psicoterapeuta, Responsabile "Area Minori" del SAIFIP (Servizio di Adeguamento tra Identità Fisica e Identità Psicologica) dell'ospedale S. Camillo-Forlanini di Roma, che da più di venti anni accoglie e accompagna bambini e adolescenti gender variant. «I loro vissuti – dice – possono essere fortemente drammatici sì, ma anche sereni e positivi», grazie anche al sostegno ricevuto dalle famiglie e da presidi e insegnanti».

Per contrastare la transfobia sono necessari chiarimenti e riconoscimenti normativi improcrastinabili. «Sicuramente annoverare i comportamenti transfobici all'interno dei reati d'odio, adottando il cosiddetto "ddl Zan", sarebbe un segnale forte anche sotto il profilo socio-culturale, oltre che sanzionatorio».

Che sia a causa di drammatici fatti di cronaca, per la questione dei bagni nelle scuole e l'accettazione delle atlete nello sport, la vita delle persone transgender è oggi al centro dell'attenzione dopo anni di emarginazione. Cosa ne pensa?

Si sente parlare sempre più spesso di bambini e adolescenti gender variant (o transgender) la cui identità di genere, cioè la percezione che ognuno ha del proprio sentirsi maschio o femmina, (e che non ha a nulla a che vedere con l'orientamento sessuale) non coincide con quella attribuita alla nascita sulla base degli organi genitali. Lentamente, tv e giornali, stanno sollevando il coperchio su questa esperienza, che esiste da sempre, ma che è stata considerata a lungo un tabù. Questo è un segnale positivo. Tuttavia la crescente visibilità che i giovani transgender hanno avuto sui media è spesso monocolora: si parla di loro come di minoranza discriminata e maltrattata, che acquista rilevanza sociale e politica solo in relazione a sensazionalistici casi di cronaca. Ma non è solo così.

Come è la vita dei ragazzi transgender?

La loro vita è fatta anche di famiglie e comunità accoglienti, di amore, di inclusione, successo scolastico prima e lavorativo poi. Sappiamo che le persone con varianza di genere sono spesso creative e hanno doti artistiche e particolari talenti, caratteristiche che se vengono adeguatamente riconosciute li portano ad avere successo nella vita. Per abbattere muri e costruire ponti di accoglienza e di comprensione, è fondamentale che la rappresentazione dell'identità di genere non figuri (solo) come una questione teorica, ma sia connessa con i vissuti degli individui. Vissuti che possono essere fortemente drammatici sì, ma anche sereni e positivi.

Senza considerare poi che la presenza di comportamenti di genere non conformi non è necessariamente indicativa della presenza di una Disforia di Genere, di un malessere: ci sono anche giovani e adulti che non sentono disagio rispetto al proprio corpo e vogliono presentarsi con il genere desiderato senza essere medicalizzati, ad esempio con interventi chirurgici invasivi.

Sarebbe grave, però, negare la realtà della transfobia...

Vero. Gli adolescenti transgender sono ad alto rischio di subire violenze, molestie e atti di bullismo da parte di altri adolescenti e di adulti. E anche quando non vi siano maltrattamenti espliciti, spesso subiscono aggressioni verbali umilianti.

In Italia non esistono delle norme specifiche che puniscano questi comportamenti. Il dibattito sull'identità di genere nella politica e nella società riguarda fondamentali questioni di diritti e mette in luce l'urgenza di chiarimenti e riconoscimenti normativi improcrastinabili. Purtroppo, la legge contro l'omotransfobia, il cosiddetto "ddl Zan", resta in attesa: la sua discussione è stata rimandata ancora, forse ad ottobre. Eppure, annoverare i comportamenti transfobici all'interno dei reati d'odio, ampliando la lista prevista dal decreto Mancino, sarebbe un segnale forte anche sotto il profilo socio-culturale, oltre che sanzionatorio.

C'è anche poca informazione e formazione a disposizione di insegnanti, genitori, professioni del corpo e della mente. Cosa si potrebbe fare?

Purtroppo laddove c'è più ignoranza sulle tematiche relative alla varianza di genere si registrano le maggiori difficoltà. Ho l'impressione, però, che a livello socio culturale negli ultimi anni siano stati fatti dei passi avanti significativi. Qui a Roma sono sempre di più i genitori che si rivolgono ai Saifip perché hanno bisogno di capire come meglio agire nel benessere dei loro figli, specie quando sono piccoli, (mentre più spesso gli adolescenti si attivano in prima persona). Sono madri e padri che hanno letto degli articoli, che hanno visto delle serie tv, che in qualche modo hanno già iniziato a interrogarsi e a farsi delle domande.

Che ruolo giocano i genitori?

L'accettazione e l'accoglienza da parte delle famiglie gioca un ruolo di primaria importanza. La mia esperienza ventennale mi porta ad osservare che spesso, di fronte ad un coming out dei figli, i genitori reagiscono con un forte rifiuto: non solo perché ingabbiati in un'educazione segnata dalla paura del giudizio, ma anche perché temono che i loro figli possano andare incontro a molestie, bullismo, violenza e percorsi complicati e difficili. Per questo motivo alcuni insistono verso un'adesione conforme al genere atteso. Ma con un lavoro di ascolto e riflessione insieme è possibile scrostare questo rifiuto iniziale. Molto utili ed efficaci, ad esempio, sono i gruppi di aiuto in cui sono presenti anche i genitori che hanno figli avanti con il percorso e che possono rassicurare i nuovi che sono, comprensibilmente, molto spaventati.

Le scuole come se la cavano?

Sempre più frequentemente presidi e insegnanti chiamano i professionisti per agevolare il percorso scolastico degli alunni transgender, il cui tasso di abbandono scolastico è il doppio (34%) rispetto alla media. Dialoghiamo con loro e in questo modo gli permettiamo di conoscere meglio la realtà transgender e di capire come aiutare i propri alunni. Ad esempio consigliamo che queste ragazze e questi ragazzi vengano chiamati da compagni e docenti con il nuovo nome e che venga loro consentito – ove possibile – la scelta dello spogliatoio e del bagno, così come quella dell'uniforme o grembiule. Quando sono più grandi, alcune Università offrono ai ragazzi e alle ragazze in transizione la possibilità di attivare (gratuitamente) un profilo burocratico, un badge e un indirizzo email alternativo e temporaneo, che sostituisca il nome anagrafico con quello adottato, almeno fino all'ufficiale rettifica anagrafica. In Italia sono 32 gli atenei pubblici (sui 68 presenti) ad avere attivato la "carriera alias".

E i pediatri sono preparati?

Mi spiace constatare che i professionisti, in modo particolare pediatri e neuropsichiatri, sono ancora poco formati sulle questioni che hanno a che fare con l'identità di genere e restano arroccati su stereotipi e su posizioni spesso superate. Questo genera grosse difficoltà poiché spesso le famiglie si rivolgono a questi professionisti in prima battuta che, nella migliore delle ipotesi, liquidano la questione dicendo "con il tempo passerà". In realtà il tempo che passa non fa che aumentare la sofferenza. E questa ignoranza aumenta il disagio dei giovani e delle famiglie, che si sentono non solo sole, ma anche diverse e sbagliate.

Secondo lei oggi nascono più bambini transgender che in passato?

Non credo. Sarei più portata a pensare che oggi le persone transgender si sentono più facilmente sicure da dichiararsi. Man a mano che la società diventa più consapevole dell'identità di genere, la scelta di fare coming out potrebbe diventare progressivamente meno difficile e alcuni di loro potrebbero scegliere di dichiarare la loro identità ben prima di quanto sia avvenuto per le generazioni precedenti. Come avevo spiegato nella precedente intervista, ogni volta che si inizia a

sgretolare uno stigma sociale, l'incremento delle richieste di presa in carico dipende dal fatto che lo stigma creava un sommerso che un po' alla volta viene fuori. Secondo l'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (www.onig.it) sarebbero 285 i minori che – negli ultimi 13 anni- si sono rivolti agli 8 centri specializzati per ricevere informazioni o supporto. L'83% di questi ha tra i 13 e i 17 anni (dati del 2019). Questi numeri – sebbene parziali e sottostimati- sono davvero ancora molto esigui rispetto al panorama internazionale: alla Tavistock & Portman Clinic di Londra, il centro più grande d'Europa, i minori in carico sono stati 2519, solo nell'ultimo anno».

Info utili

Le persone che sono vicine a un* bambin* gender variant possono trovare informazioni utili su GenderLens.org. Camilla Vivian, madre e attivista (autrice del blog e dell'omonimo libro "Mio figlio in Rosa" (Manni Editori) e Michela Mariotto, antropologa dell'Universitat Autònoma de Barcelona, forniscono chiarimenti su alcuni dei concetti chiave e offrono alcuni suggerimenti su come comportarsi.

"Bambini e adolescenti transgender" (pubblicato in Italia da Fioriti Editore), scritto da Elijah Nealy, che ha lavorato per oltre venticinque anni con individui e famiglie LGBT, è una guida molto utile per accompagnare le famiglie in transizione.

I riferimenti dei centri che si occupano di Sviluppo Atipico dell'Identità di Genere sono disponibili qui



Caritas e «Aggiornamenti sociali», le sfide del post-Covid

Tre webinar (30 settembre, 21 e 28 ottobre) su cura della casa comune, nuova economia e giustizia sociale.
Diretta social dalle 18.30

A qualche mese dallo scoppio nelle nostre città e nella vita di ciascuno dell'emergenza Covid-19 siamo alle prese con la fase della cosiddetta convivenza con il virus e, speriamo presto, del suo superamento. È difficile rimettersi in moto se non ricordando che le diverse dimensioni della vita umana e del pianeta sono ormai strettamente connesse tra loro, come già cinque anni fa ci spiegava Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, e che la complessità è la cifra di questo terzo millennio sia nell'identificare e riconoscere i problemi, sia nel trovare le potenzialità e le modalità di intervento e di cambiamento di rotta. Caritas Ambrosiana, da sempre impegnata per la difesa e la promozione dei diritti di tutti e per creare opportunità per far crescere quei legami comunitari che localmente, laddove si gioca la quotidianità della vita delle persone, fanno la differenza tra il sentirsi uniti, perché responsabili gli uni degli altri, e il rimanere soli, e *Aggiornamenti Sociali*, che da oltre 70 anni porta avanti una riflessione sulle dinamiche della società ispirata alla giustizia del Vangelo e all'insegnamento sociale della Chiesa, invitano a un percorso di approfondimento delle tre sfide cruciali: cura della casa comune, nuova economia, giustizia sociale, in ascolto e in dialogo con esperti e testimoni. 1° webinar, «Non si può vivere sani in un pianeta malato» (30 settembre, ore 18.30, diretta sui canali Youtube e Facebook di Caritas Ambrosiana). Per l'essere umano la cura della casa comune è un obbligo etico, ma anche una necessità. Anche la pandemia da Covid-19 è uno degli esiti dello sfruttamento dissennato del pianeta. Non possiamo più permetterci di non preoccuparci delle conseguenze di deforestazione selvaggia, sfruttamento delle risorse, uso dei combustibili fossili, coltivazioni intensive, distruzione di biodiversità e conseguenti cambiamenti climatici, perché tutto questo impatta in modo diretto anche sulla salute umana. Urge una svolta radicale nel rispetto dell'ambiente. Non c'è più tempo. Ne parlano Barbara Meggetto (Legambiente), Gloria Mari (Nocetum) e Martina Comparelli (Fridays for future).

2° webinar, «Lavoro dignitoso e imprese responsabili» (21 ottobre, ore 18.30, diretta sui canali Youtube e Facebook di Caritas Ambrosiana). La crisi occupazionale che attanaglia tutto il mondo in conseguenza della pandemia ha mostrato in modo ancora più brutale le criticità profonde di un mercato del lavoro non inclusivo e senza alcuna protezione per ampie fasce di popolazione. Il sistema economico e finanziario necessitano di un profondo cambio di paradigma che colleghi e difenda in modo integrato la salute e il benessere dei lavoratori e del pianeta. Ne parlano Enrico Giovannini (Asvis), Anna Biondi (Organizzazione Internazionale del lavoro) e Fabio Gerosa (Fratello Sole)

3° webinar, «Fratelli tutti: nessuno sia lasciato indietro» (28 ottobre, ore 18.30, diretta sui canali Youtube e Facebook di Caritas Ambrosiana)
Siamo testimoni della crescita delle disuguaglianze sociali, economiche e di riconoscimento che colpiscono la nostra società e, in modo particolare, le donne e i giovani. Questo stato di cose, accentuatosi con la pandemia, porta ingiustizia e alimenta paura, risentimento e anche rabbia da parte di chi si è sentito lasciato indietro. Questa situazione è la conseguenza di scelte passate, ma non è né irreversibile né fuori controllo. Affrontare la questione della giustizia sociale significa non sottrarsi ad alcune sfide nodali: tecnologia dell'informazione, globalizzazione, migrazioni, cambiamenti climatici. Ne parlano: Fabrizio Barca (Forum Disuguaglianze e Diversità), Luciano Gualzetti (Caritas Ambrosiana) e Davide Brambilla (Comunità Pachamama). Per tutti gli iscritti in omaggio il numero di ottobre di *Aggiornamenti Sociali* PUBBLICATO LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2020



21 settembre 2020 ore: 15:55
ECONOMIA

Budget di salute e integrazione socio-sanitaria, verso un "nuovo welfare di inclusione sociale"

di Serena Termini



Al via l'Horcynus Lab Festival a Messina. Confronto sulla proposta di legge sul budget di salute. La sottosegretaria Zampa: "Bisogna fare tesoro delle esperienze locali per uscire con la legge dalla fase sperimentale"

PALERMO - Prospettive ampie e nuovi scenari sulla salute mentale, che coinvolgono in maniera sinergica Dsm, famiglie e terzo settore, si potrebbero aprire non appena la proposta di legge nazionale sul budget di salute dovesse essere varata. A confrontarsi sul tema, questa mattina al Parco Horcynus Orca di Capo Peloro nell'ambito dell'Horcynus Lab Festival, sono stati diversi rappresentanti istituzionali e del privato sociale. L'evento, in programma dal 21 al 23 settembre, è organizzato dalla Fondazione Horcynus Orca e dalla Fondazione di Comunità di Messina, in collaborazione con Assifero, l'Associazione Nazionale delle Fondazioni e degli Enti Filantropici Italiani, REVES, la Rete Europea delle Città e dei Territori per l'Economia Sociale, l'Università degli Studi di Messina e l'ASP di Messina.

In particolare alla proposta di legge sul budget di salute la Fondazione di Comunità di Messina ha fornito un contributo importante, anche grazie all'esperienza maturata con il programma Luce è Liberta, attraverso il quale 56 ex internati nell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto sono stati reinseriti, con progetti personalizzati, nella vita sociale e lavorativa.

Il budget di salute è la sintesi delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo di espansione delle libertà sostanziali delle persone in condizioni di fragilità sul piano della salute fisica o psichica. I progetti personalizzati, sostenuti da budget di salute, diventano fecondi in contesti socio-economico-culturali aperti e solidali, capaci di generare alternative sulle principali aree dei funzionamenti umani (casa, lavoro, socialità, conoscenza). Nella Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati è in discussione dal 4 agosto 2020 la proposta di legge 1752 sul Budget di Salute, prima firmataria Celeste D'Arrando (M5S). "Siamo davanti alla messa a punto di uno strumento normativo significativo che ci farà uscire dalla fase sperimentale avvenuta positivamente già in alcune regioni - ha affermato nel suo intervento Sandra Zampa, sottosegretaria al Ministero della Salute -. Si tratta di avviare adesso un nuovo welfare di inclusione sociale dove il ricorso ai presidi sanitari dovrà avvenire soltanto per una minoranza di casi specifici e non diventerà la regola. In alcune regioni sono stati raggiunti buoni risultati in merito ai progetti personali individualizzati nell'ambito del budget di salute. Dobbiamo allora fare tesoro a partire proprio da questi per uscire dalla fase sperimentale ed avviarci verso un percorso nuovo. Il vero cambiamento però credo proprio che debba passare già all'interno del ministero e cioè quando saremo in grado di avviare una unica direzione tra sanitario e sociale che diventi concretamente socio-sanitario. Il budget di salute riconosce i diritti molteplici della persona che, oltre a quello della salute, quello della libertà di relazione di vita sociale e culturale e di pari dignità con gli altri. L'unione del sociale e del sanitario è una battaglia che intendiamo portare avanti perché i benefici che si raggiungerebbero sarebbero davvero notevoli a vantaggio di tutta la società.

Ricordiamoci che il cambiamento culturale non viene mai calato dall'alto ma deve partire sempre dal basso e quindi è dai progetti, già avviati e conclusi positivamente, che si deve iniziare per creare e fare crescere un welfare di comunità".

"Abbiamo davanti una proposta di legge importantissima che rimette finalmente al centro la persona - ha detto pure Celeste D'Arrando, deputata, prima firmataria della Pdl -. Il progetto individualizzato, personalizzato e terapeutico mette, infatti, la persona in grado di scegliere in sinergia con apparati sanitarie famiglie, quale progetto di vita intraprendere per il suo benessere psicofisico".

La Sicilia è stata tra le regioni a fare da apripista con la legge di budget di salute che ha permesso l'avvio di alcuni progetti sperimentali. "Il budget di salute deve diventare un modello che possiamo essere in grado di applicare non solo alla salute mentale ma anche a tutte le altre disabilità - sottolinea Valentina Zafarana, deputata della Regione Siciliana prima firmata della proposta di legge regionale poi varata -. In Sicilia, avendo dal 2012 un piano sulla salute mentale, siamo stati pionieri sull'avvio di alcuni progetti del budget di salute mentale seppur ancora in maniera timida. Il budget di salute è un modello orizzontale che, avendo la capacità di mettere insieme più realtà diverse, diventa un vero e proprio luogo di condivisione e di liberazione della persona. Adesso siamo in un'altra fase. Lo scorso marzo l'assessore regionale alla sanità Razza ci ha dato la disponibilità a dare maggiore concretezza alla legge. Ad oggi, infatti aspettiamo ancora le linee guida e speriamo che ci si attivi in tempi piuttosto rapidi in modo da dare alle famiglie ed alle persone interessate le prime risposte concrete".

"Ben venga il budget di salute nel quadro di una previsione normativa nazionale che possa investire per le persone sempre più a medio e lungo termine sui loro progetti di vita autonoma - ha aggiunto anche il direttore del dipartimento di salute mentale di Modena Fabrizio Starace -. Purtroppo constatiamo che la realtà sanitaria e sociale non sempre riescono a camminare insieme verso il raggiungimento di obiettivi comuni. Il futuro deve partire invece proprio da questo e cioè da un percorso comune in cui ci sia una elaborazione culturale sinergica tra il mondo sanitario e quello delle politiche sociali tutto concentrato sulla persona".

"Il futuro del budget di salute ci deve portare, sicuramente ad ampliare il suo orizzonte di applicazione inevitabilmente ad altri ambiti - ha detto inoltre Angelo Righetti del Comitato Scientifico della Fondazione di Comunità di Messina e Kip International School -. In particolare penso all'ambito educativo dei percorsi che dobbiamo favorire per i nostri giovani e poi ancora a quello ambientale che richiede necessariamente ulteriori sforzi se vogliamo costruire un mondo migliore".

© Copyright Redattore Sociale



21 settembre 2020 ore: 14:46
IMMIGRAZIONE

“Il mio voto vale”, a Roma urne simboliche per i ragazzi senza cittadinanza

di Eleonora Camilli



Iniziativa simbolica a due passi dal Parlamento per ricordare che un milione e mezzo di persone, nate o cresciute qui, non hanno ancora accesso ai diritti civili. “Ormai vitale una riforma seria della 91/92”

ROMA - Un seggio finto, una cabina elettorale montata al momento e un fac-simile della scheda elettorale: a Roma votano gli “esclusi” dalle elezioni amministrative e dal referendum sul taglio dei parlamentari, i ragazzi nati e cresciuti in Italia ma ancora senza cittadinanza. L’iniziativa, dal titolo Il mio voto vale, si è svolta questa mattina all’interno della Feltrinelli di piazza Colonna, a due passi dal Parlamento.

“In questi giorni si vota sia per il referendum che per le amministrative e come sempre ci sono dei grandi assenti: più di un milione di persone nate e cresciute in Italia, o residenti da lungo tempo nel paese, che non hanno diritto al voto perché non hanno la cittadinanza e perché non gli sono ancora riconosciuti i diritti civili - spiega Kwana Dos Santos, portavoce dell’iniziativa e scrutatrice d’eccezione -. A livello europeo questo diritto è riconosciuto, i lungosoggiornanti da 5 anni dovrebbero avere almeno il diritto di votare alle amministrative nel paese in cui sono residenti. Ma l’Italia non ha mai ratificato questa ingiustizia che va avanti da anni sia nei confronti dei figli non riconosciuti di questo paese sia nei confronti di chi paga regolarmente i contributi, perché qui vive e lavora. Per questo abbiamo deciso di fare un’iniziativa simbolica, cercando di portare l’attenzione su questo tema e di dare anche un messaggio di sostegno alle persone che si sentono cittadini di serie b”.

I voti espressi, anche se non hanno valore giuridico, verranno comunque conteggiati e scrutinati. Verranno considerati sia quelli in presenza, espressi nei seggi alternativi di Roma e Torino, che quelli virtuali espressi sulla piattaforma online. “Un milione e mezzo, tra nati e cresciuti in Italia attendono una riforma della legge 91/92 - aggiunge Kwana - L’iniziativa prevede che anche chi può votare possa adottare il voto di chi non può farlo”.

Tra i votanti, questa mattina anche Kaaj Tshikalandand, nata e cresciuta vicino Firenze da genitori congolesi. Il padre è arrivato negli anni ‘70, la madre negli anni ‘90. Oggi Kaaj ha 27 anni ma non è ancora italiana: “Sono nata e cresciuta qui, ma quando ho compiuto 18 anni non ho ricevuto la comunicazione da parte del mio comune, quello di Calenzano, di fare domanda per la cittadinanza. E’ passato un anno e il mio diritto è decaduto - spiega -. Ora sto tentando di far il percorso di naturalizzazione con una richiesta per residenza. Formalmente sono congolese, ho un permesso di soggiorno per studio, nonostante sia sempre stata qui”. Non poter votare oggi, sia per le regionali che per il referendum, per Kaaj è un mancato riconoscimento della propria storia: “è come non far parte della comunità, non posso esprimermi su cose che impattano sulla mia vita. E’ difficile vivere in un paese, in anima e coscienza, e sapere che quando c’è da prendere decisioni tu non sei

chiamato a esprimerti ”.


A supportare l’iniziativa a Roma anche alcuni ragazzi che col tempo hanno ottenuto la cittadinanza, come Safaa Mataich, 28 anni, italiana di origine marocchina. “Ricordo quando dovevo fare le file in questura per il permesso di soggiorno, per questo sono qui - afferma -. Credo che sia un peccato e uno spreco di risorse non dare la possibilità a persone nate qui di poter accedere ai diritti civili. E’ ormai vitale una riforma della cittadinanza, assurdo che in Italia non si riesca ad avere questo diritto, che è un diritto umano”.

© Copyright Redattore Sociale

GIOVANI. A PIACENZA PROVINCIA LI AVVICINA ALLO SPORT CON UN CORSO

IN PROGETTO CON **UISP**, COINVOLTE ANCHE SCUOLE REGGIO EMILIA-PARMA (DIRE) Piacenza, 21 set. - Lo sport come vettore educativo, affrontato in incontri formativi in rapporto a giovani, salute, terza età e disabilità. È una delle azioni del progetto "No drop, No out!", partito oggi dal liceo Respighi di Piacenza, che si prefigge di promuovere la partecipazione giovanile alle pratiche sportive sul territorio. L'iniziativa, che si svolge nell'ambito di un bando per le Province promosso dal Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vede infatti come protagoniste l'Upi (Unione Province) regionale, le amministrazioni provinciali di Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Parma e le associazioni di promozione **UISP** e Csi regionale e Usp provinciale di Piacenza. Le scuole superiori coinvolte, invece, sono i due licei sportivi di Piacenza: Respighi e (dal 24 settembre) San Benedetto, l'istituto Spallanzani (Reggio Emilia) e gli istituti Bertolucci e Magnaghi Solari di Parma. In particolare i ragazzi svolgeranno sei ore di formazione teorica e sei ore di formazione pratica affiancati da personale della **UISP**. Al termine del corso otterranno un diploma di formazione abilitante **UISP** e potranno affiancare i promotori negli eventi che si svolgeranno nel territorio provinciale. Il Progetto si concluderà con un "evento finale di restituzione" in cui i ragazzi si esibiranno in una performance su uno degli sport di strada illustrati durante il percorso come il parkour, gli sport della "glisse", (scivolamento, su acqua, su neve o su terra) le giocolerie o il basket tre contro tre. Previsti anche specifici seminari con la partecipazione degli stakeholders interessati alla tematica affrontata: gli over 65 per il primo ciclo formativo e i disabili per il secondo ciclo, previsto in primavera. (SEGUE) (Cai/ Dire) 18:02 21-09-20 NNNN

Al Respighi e al San Benedetto il progetto contro la dispersione scolastica e sportiva

di Redazione Piacenza Sera - 21 Settembre 2020  Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min - 16:52

Piacenza – Ha preso il via oggi (21 settembre), dal Liceo Respighi, il progetto ‘No drop, No out!’ per promuovere la partecipazione giovanile alle pratiche sportive sul territorio.

Si tratta di una iniziativa promossa da Upi Emilia-Romagna, insieme alle Province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Parma – in collaborazione con Uisp e Csi regionale, USP della Provincia di Piacenza e gli Istituti superiori Spallanzani (RE), Bertolucci e Magnaghi Solari (PR) – nell’ambito di “Azione ProvincEgiovani”, il bando promosso dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Parte così il primo ciclo di incontri formativi, articolati in sei ore di formazione teorica e sei ore di formazione pratica, con l’obiettivo di responsabilizzare e accrescere la dimensione sociale dello sport tra i giovani. Ad essere coinvolti i due licei sportivi di Piacenza: Respighi e San Benedetto. Il 24 settembre sarà la volta del liceo San Benedetto.

Lo sport come vettore educativo nelle giornate formative dedicate a diverse tematiche: giovani, sport e salute, sport nella terza età e sport e disabilità. I ragazzi, che saranno accompagnati in questo percorso da vari formatori ed istruttori esperti UISP, al termine del corso otterranno un diploma di formazione abilitante UISP e potranno affiancare i promotori negli eventi che si svolgeranno nel territorio provinciale. Il progetto si concluderà con un ‘evento finale di restituzione’ in cui i ragazzi si esibiranno in una performance su uno degli sport di strada illustrati durante il percorso come il parkour, gli sport della glisse, (termine che deriva dal francese per indicare gli sport di scivolamento, su acqua, su neve o su terra, spesso con una tavola), le giocolerie o il basket 3x3. Previsti specifici seminari con la partecipazione degli stakeholders interessati alla tematica affrontata: gli over 65 per il primo ciclo formativo e i disabili per il secondo ciclo che verrà replicato in primavera.

Soddisfazione della consigliera delegata Valentina Stragliati: ‘E’ fondamentale lavorare in rete contro la dispersione scolastica e sportiva e questo progetto ne è un esempio. Lo sport è un fattore importante di prevenzione del disagio giovanile. Tra i risultati attesi vi è anzitutto l’aumento dei giovani partecipanti alle attività sportive, coinvolgendo quanti non sono attualmente intercettati dalle offerte sportive strutturate di società e gruppi, nonché una sensibilizzazione a corretti e sani stili di vita, contribuendo anche ad incentivare il ripopolamento dei contesti periferici ed isolati. Lo sport, che è fondamentale per mantenere il benessere psicofisico, rappresenta un mezzo efficace di prevenzione, mantenimento, recupero della salute fisica che influisce positivamente sugli anziani, ritardandone i processi di invecchiamento e sui disabili come strumento di integrazione e aggregazione’

CALCIO UISP Memorial Pierugo Ciferri, in campo per ricordare un grande uomo di sport

Il calcio a undici UISP ritorna in campo, con un importante appuntamento, prologo dell'avvio della stagione numero 46 dello storico Campionato del Lavoratore.

Venerdì 9 ottobre 2020, con inizio ore 20.30, presso il campo sportivo San Rocco di Recco (GE), si terrà infatti la prima edizione del Memorial Pierugo Ciferri, quadrangolare che vedrà confrontarsi AF Calcio, New Old Boys, Saint Trappa e PRCA Golfo Paradiso. In palio il Trofeo Challenge, dedicato, appunto, alla memoria di un grande sportivo ligure, Pierugo Ciferri.

Chi era Pierugo Ciferri

Pierugo Ciferri era il padre di Enrico, Luca e Nicoletta, i primi due ex giocatori UISP (Sori e Fia Italbrokers), tuttora impegnati nel campionato del Lavoratore (presidente ed allenatore del Golfo Paradiso PRCA), che ci ha lasciato il 14 agosto scorso all'età di 85 anni. Cresciuto nelle giovanili del Genoa, ha dedicato gran parte della sua vita allo sport del calcio e della vela. Ha raggiunto l'apice della sua carriera di calciatore in serie D nell'Alasio. Finita la stagione agonistica ha continuato con i tornei amatoriali prima con la Fia (ordine degli avvocati) e poi con la Sara (gruppo assicurazione), condividendo la sua passione con giocatori come Rota, Mainetto, Hanset, Maglioni, Cappanera, Malcontenti, Merzagora.

Acquisito il patentino di allenatore, frequentando il corso a Coverciano con Ventura ed altri personaggi famosi del calcio nazionale, ha cominciato ad allenare le giovanili dell'Arecco, per poi passare ad allenare la prima squadra dello Staglieno Paratirossi, Levante C (che all'epoca contava giocatori come Locatelli e Barison), della Sestrese, del Baiardo, dell'Albaro, della Rupinarese Leivi ed altre.

Al termine della sua carriera di allenatore si è maggiormente dedicato al settore giovanile, inanellando numerose "scoperte" di talenti, che poi si sono affermati nelle categorie superiori, ed attirando simpatie ed affezioni fra i ragazzi, che tuttora lo ricordano. Negli anni 80 e 90 è stato segretario nazionale presso Coverciano dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio (AIAC). Nella vela, oltre ad aver partecipato a numerose regate, ha avviato suo figlio Enrico all'attività agonistica di questo sport, accompagnandolo nei suoi campionati in tutto il mondo, facendosi apprezzare anche fra le squadre nazionali estere per la sua spontanea sportività.

[Clicca qui per scaricare la locandina con il programma ufficiale](#)



Modena

Percorsi benessere per over 55: iscrizioni aperte

Da **Roberto Di Biase** - 22 Settembre 2020

In piscina, camminando nei parchi, in palestra tra Tai Ji Quan e Matwork: tanti i corsi promossi da Comune e associazioni sportive per restare in forma

MODENA – Dalle camminate di gruppo nei parchi, anche con i bastoncini nella versione Nordic Walking, al metodo Feldenkrais che educa al movimento per la piena consapevolezza del proprio corpo, passando per la ginnastica posturale, Pilates, Tai Ji Quan o Matwork che aiuta a prevenire l'osteoporosi.

Sono aperte le iscrizioni ai Percorsi Benessere rivolti a persone che abbiano compiuto i 55 anni promossi dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Modena insieme agli enti di promozione sportiva Aics – Csi – Uisp, Centro Attività Psicosomatiche, Associazione Il Pozzo Jing.

Sono una quindicina i corsi inseriti nel programma. Accanto ai tradizionali di attività motoria di Aics, Csi, Uisp, che si svolgono da ottobre a maggio nelle palestre cittadine, ai corsi di nuoto e ginnastica in acqua alle piscine Dogali e di AcquaRelax, Nuotorelax alle piscine Pergolesi, ogni anno si affiancano nuove proposte con l'obiettivo comune di aiutare a conoscere il proprio corpo, prevenire i malesseri fisici e psichici, mantenere e potenziare le capacità, favorire un corretto stile di vita personale e sociale. Nelle palestre della Polisportiva Morane si potranno per esempio seguire le lezioni di Ginnastica dolce e Tecniche di rilassamento, di Ginnastica psicosomatica, rilassamento e riequilibrio posturale e di Lavoro psicocorporeo per combattere l'ansia a cura Centro Attività Psicosomatiche.

Da ottobre ad aprile sono inoltre in programma nelle palestre della città corsi di Pilates a cura di Aics e sul Metodo Feldenkrais a cura di Uisp che propone anche Matwork per incrementare la densità ossea. Per migliorare la postura, liberare il respiro e l'energia vitale, l'Associazione il Ponte tiene corsi di Posturale Reme. Presso gli orti di Buon Pastore si potrà invece fare Tai Ji Quan, antica arte cinese per la salute del corpo e della mente, mentre nei parchi cittadini si praticherà Nordic Walking con Uisp e Walking con Csi che alla Pergolesi propone anche Acqua Relax in acqua calda per mantenere la funzionalità motoria in caso di ictus, morbo di Parkinson o artropatie croniche.

Le iscrizioni si raccolgono presso gli enti di promozione sportiva Aics – Csi – Uisp, Centro Attività Psicosomatiche, Associazione Il Pozzo Jing. Per informazioni: tel. 059 2033265.

"Domenicambiente", il 27 settembre a Modena

21 Settembre 2020

Una camminata ecologica, che unisce l'esercizio fisico alla raccolta dei rifiuti abbandonati in strada e nei parchi, passeggiate e gare in bici "a chi va più lento" oltre all'asta delle biciclette e tante altre iniziative nei giardini e nelle vie del centro cittadino animano la "Domenicambiente", la giornata dedicata alla mobilità sostenibile in programma domenica 27 settembre.

La giornata, promossa dal Musa, il Multicentro Salute e ambiente del Comune di Modena, e dal Quartiere 4, non prevede limitazioni alla circolazione ma precede l'avvio della manovra antismog prevista dalla Regione Emilia Romagna che entra in vigore, come di consueto, l'1 ottobre a Modena e in tutti i Comuni al di sopra dei 30 mila abitanti: fino a dicembre i limiti alla circolazione per i veicoli più inquinanti rimangono gli stessi degli anni precedenti con il blocco dei veicoli a benzina fino a Euro 1 e di quelli diesel fino a Euro 3. L'estensione dei limiti ai veicoli diesel Euro 4, che era prevista per la manovra 2020-2021, verrà valutata dalla Regione nei prossimi mesi, anche in base all'evoluzione delle misure di sicurezza necessarie per prevenire il contagio da coronavirus.

Il programma di "Domenicambiente" comincia alle 10 del mattino con il "plogging", l'attività che unisce il jogging alla raccolta dei rifiuti, in partenza da largo Sant'Agostino. In piazza Roma, sempre alle 10, inizia anche la prima sessione di "Asta la bici", l'asta di biciclette recuperate che si ripeterà anche nel pomeriggio, e prendono in via anche i laboratori di educazione stradale in bici e a piedi per bambini e ragazzi. In largo San Giorgio test drive con un'auto elettrica e attività di orienteering, mentre via Farini diventa la pista dove disputare "La lentissima", l'unica gara in bici dove vince chi arriva ultimo. Ai Giardini pubblici, per tutta la giornata, la terza edizione del torneo di petanque e al parco della Fanfara olandese la bicicletтата "Hai voluto la bicicletta?" organizzata dal Quartiere 4. "Domenicambiente" è organizzata in collaborazione con Uisp, Ciclofficina popolare Rimessa in movimento, Comitativissimo della Balorda, Fiab, Città&Scuola, Gruppo Hera, Aci, Fattoria Centofiori Modena Petanque, Bensone e Gelateria Remondini.

PEDALARE INSIEME CON "HAI VOLUTO LA BICI?"

In occasione dell'iniziativa "Domenicambiente" a Modena in programma domenica 27 settembre, alle 10 dal parco della Fanfara Olandese in via D'Avia parte una bicicletтата collettiva aperta a tutti che percorrerà la città fino in piazza Roma davanti al Palazzo Ducale sede dell'Accademia militare, dove all'arrivo alle 10.45 / 11 è previsto un momento di ristoro per i bambini. Il raduno dei partecipanti è alle 9.30 nei pressi del monumento alle vittime della formazione musicale dei Paesi Bassi che partecipò al Festival modenese delle Bande Militari.

Il titolo dell'iniziativa ammicca a un comunissimo modo di dire "Hai voluto la bicicletta?... dal Quartiere 4 in centro con la bici". Nel rispetto del Codice della Strada, gli organizzatori – Quartiere 4 del Comune di Modena e Musa (Multicentro Salute e Ambiente) con le associazioni Bocciofila Treolmese, Crc Cittanova, Polisportiva Cognentese, Usd Nuova Marzaglia – invitano i partecipanti ad utilizzare mezzi efficienti e all'uso del casco protettivo, almeno per i bambini, oltre al doveroso rispetto delle misure anti Covid – 19.

Il percorso prevede che uscendo dal parco in direzione Sud, percorrendo via don Zeno Saltini e il nuovo attraversamento ciclabile, e prendendo poi via Nobili attraversando via Emilio Po e viale Autodromo per entrare quindi direttamente nel parco Ferrari all'angolo fra viale Autodromo e via San Faustino. Qui è prevista una breve sosta al chiosco di parco Ferrari con un'animazione gestita da "Orange 182".

Alle 10.35 si riparte verso il centro uscendo dal parco Ferrari dall'ingresso di via Emilia Ovest angolo viale Italia, si attraversa viale Italia e si percorre la via Emilia fino all'incrocio con via Farini e da lì, infine, si giunge in piazza Roma.

All'arrivo in largo San Giorgio ai soli bambini e bambine sarà offerto un gelato dalla Gelateria Remondini.

Informazioni: Quartiere 4 tel. 059 2034030 – e-mail quartiere4@comune.modena.it

VARESE

Avviamento allo sport: iscrizioni aperte a oltre 40 corsi

Ginnastica di base, diverse varietà di danza e di sport, individuali, di squadra o combattimento nelle proposte del Cffs per la stagione 2020-2021

Ora che c'è una data – quella del 1^a ottobre – per la riapertura delle palestre scolastiche alle attività delle associazioni sportive, è finalmente possibile iscriversi anche agli oltre 40 corsi (qui il volantino) promossi anche per l'anno 2020-2021 dal Cffs (Centro di formazione fisico sportiva) del Comune di Varese.

Il centro, gestito da Csi e Uisp, ha messo a punto un ampio ventaglio di proposte che spaziano dalle attività individuali meno scontate (come il tiro con l'arco o la vela) agli sport di squadra, passando per attività artistiche e coreutiche o sport da combattimento.

L'idea, anche quest'anno, è quella di permettere a bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, la possibilità di sperimentare diversi sport nelle palestre vicino casa e a prezzi contenuti) in modo da poter poi scegliere di approfondirne uno direttamente con le società sportive di riferimento. "Si tratta di un'occasione per avviare i giovani allo sport, una pratica fondamentale per il loro sviluppo personale e fisico, e di poterlo fare in tutta sicurezza, anche quest'anno, grazie ad una serie di regole ed accorgimenti cui dovranno collaborare istruttori e famiglie nel rispetto delle normative nazionali e regionali sul contenimento della pandemia", spiega l'assessore allo sport Dino De Simone.

La proposta del Cffs prevede l'attivazione di Corsi di base di Ginnastica artistica in 19 scuole primarie della città. A questi si aggiungono i corsi espressivi relativi a diverso tipi di danza (dalla classica al "tutting") e oltre una trentina di corsi più propriamente sportivi per un totale di oltre 40 diverse discipline tra cui scegliere.

Per le iscrizioni o maggiori informazioni consultare il sito cffs.it oppure scrivere a info@cffs.it.